ANNO 59 — TORINO: Lunedì 11 Maggio 1925 — NUM. 111

ABBONAMENTI

| | | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|
| Ed esteri ordinari | Italia e Colonie | L. | 85 — | 33 — | 17 — |
| | Estero | » | 120 — | 64,50 | 32 — |
| Per edizioni del LUNEDI' | Italia - Colonie | L. | 75 — | 39 — | 19,50 |
| | Estero | » | 140 — | 74,50 | 38,50 |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 50
Numeri arretrati Cent. 60

# LA STAMPA

Prangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea corpo 8. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3, e sue Succursali

## Le nuove direttive dell'ordinamento dell'Esercito

### Montecitorio deserto - In attesa dell'appello del Re

**Roma**, 11, mattino.

Ieri mattina il presidente del Consiglio si è trattenuto fino alle 13 al ministero della guerra, dove ha conferito col sottosegretario di Stato, gen. Cavallero, e più tardi col gen. Bonzani, vice commissario all'aeronautica.

Trova credito la notizia che a sottosegretario alla Marina sia per essere nominato l'amm. Sirianni e a capo di S. M. per la Marina l'amm. Acton. Ma si fa pure il nome dell'amm. Nicastro come sottosegretario.

### La fusione dei progetti Diaz e Di Giorgio

Intanto si procede attivamente al riordinamento dell'esercito. Gli scambi di idee fra il ministro degli Interni ed il capo di Stato Maggiore gen. Badoglio, sono ormai quotidiani. In linea di massima, il nuovo riordinamento è ormai concretato e si può dire che esso risulta da una fusione del riordinamento Diaz e del riordinamento Di Giorgio. Del riordinamento Diaz resta la forma e la base della forza bilanciata, anzi sembra che quest'ultima avrà un leggero aumento. Del riordinamento Di Giorgio si accetta il principio dei battaglioni quadri; soltanto che, mentre nel riordinamento Di Giorgio in un reggimento c'era un solo battaglione effettivo e gli altri erano semplicemente quadri, ora invece accadrà esattamente l'inverso e si avranno in ogni reggimento due battaglioni effettivi ed un battaglione quadro. E' probabile anzi che il nuovo riordinamento faccia proprio del riordinamento Di Giorgio il programma dei mezzi meccanici, lasciando però ai treni di artiglieria da campagna il mezzo animale. Si assicura anche che il nuovo riordinamento riporterà il numero dei corpi d'armata a 12, mentre attualmente, senza il risputo, sono dieci. I dodici corpi d'armata continuerebbero ad essere raggruppati in quattro armate.

E' superfluo aggiungere che il nuovo riordinamento importerà un aumento di spesa nel bilancio della guerra, aumento che si aggirerà sui 150-200 milioni. Per quanto riguarda l'assetto amministrativo del ministero della guerra, come si ricorderà, si era preveduto il ritorno del comm. Carletti al ministero della guerra, non più come capo gabinetto — carica da lui abbandonata durante il ministero Di Giorgio — ma colla carica di segretario generale del ministero della guerra o del ministero della difesa nazionale, qualora si fosse provveduto alla unificazione. Si diceva anche che il decreto relativo fosse già pronto per essere sottoposto alla firma del Sovrano, ma ora la nomina sembra essere stata sospesa, in attesa di ulteriori accordi tra l'on. Mussolini ed il gen. Badoglio. Comunque, il ritorno del comm. Carletti a Palazzo di Via XX Settembre, non è più dubbio e con lui torneranno, a quanto si assicura, altri funzionari ed ufficiali superiori che caddero in disgrazia sotto Di Giorgio.

### La ripresa parlamentare e il suffragio femminile

Giovanni Giolitti farà ritorno a Roma l'on. Casertano, il quale in giornata prenderà gli ultimi accordi coll'on. Mussolini circa la ripresa parlamentare. A tre giorni di distanza della riapertura della Camera non può dirsi che i deputati mostrino eccessiva fretta di tornare ai lavori parlamentari. Ieri, domenica, Montecitorio era assolutamente deserto. Comunque, dato che vi sono delle riunioni in vista, è presumibile che nei giorni venturi i corridoi della Camera saranno maggiormente animati. Uno degli argomenti precipui della prossima ripresa è, come è noto, il disegno di legge per il voto amministrativo alle donne.

Ieri mattina le sostenitrici del suffragio universale femminile hanno tenuto, in una sala romana, una importante riunione. Presiedeva la contessa Desy di Robiland, la quale, aprendo la discussione con un lungo discorso, ha affermato che le donne non devono fare della politica, bensì partecipare attivamente alla vita amministrativa della nazione. L'oratrice ha paragonato il comune alla famiglia, sostenendo che, nell'ambito della vita municipale, molte iniziative possono essere riservate, con grande profitto, alle donne. Dopo la contessa Di Robiland, ha parlato applauditissima la professoressa Teresina Labriola, sostenendo, con gran copia di argomenti, la tesi che le donne, le quali hanno dato tanto contributo di opera nella guerra vittoriosa, sono mature per partecipare alla vita amministrativa.

Alla riunione hanno partecipato tutte le delegate del Consiglio nazionale della Lega italiana, nonchè le rappresentanze delle donne cattoliche. Era presente anche l'on. Cabrini ed altri deputati. Avevano aderito alla riunione gli on. Luzzatti, Gasparotto, Cavazzoni, Alessio, Ferdinando Martini. Sono pervenuti vari telegrammi di fasci femminili e delle città redente, telegrammi in cui si chiede che le nuove donne italiane non vengano private in libertà da quel voto di cui godevano in schiavitù.

### Ancora della denuncia contro l'Aventino

A proposito della denunzia che sarebbe stata sporta contro i deputati aventiniti, l'*Impero* afferma che la denunzia stessa è l'espressione concreta di un sentimento diffuso in tutto il popolo italiano e quindi soggiunge:

« Siamo in un momento in cui tutti devono assumere la responsabilità dei propri atti. Il fascismo ha assunto, in solido, la responsabilità di tutti i suoi atti ed il sangue fascista, che spesso scorre sulle piazze italiane, è la diretta conseguenza dell'avere il fascismo assunto in solido tali responsabilità. Inoltre, le opposizioni hanno tentato di attuare il loro insano proposito di fare il processo alla rivoluzione. Non vi sono riuscite, onde è giusto ed è naturale che il fascismo (a questa volta non in veste rivoluzionaria, ma in veste perfettamente legale) faccia il processo a quelli, tra i suoi oppositori, che si sono resi rei di vera e propria sedizione ».

Abbiamo già detto che l'annunzio della denunzia sporta contro i deputati aventiniani ha suscitato soltanto un senso di ilarità. Il *Risorgimento* poi crede persino inutile riprodurre i motivi che l'organo fascista siciliano adduce per provare giuridicamente la fondatezza della denunzia, notando inoltre che quest'ultima è in assoluto contrasto con l'indifferenza che il fascismo ostenta di fronte alla secessione dell'Aventino e dice:

« Infatti, se quella indifferenza fosse reale, non vi sarebbe bisogno di alcuna denunzia, ma se questo bisogno si è sentito, vuol dire che l'Aventino di fastidio ignavo non ha perduto la battaglia.

Insomma, questo benedetto Aventino, che non ha importanza di sorta e che, sempre a sentire il fascismo, si estingua per esaurimento, questo benedetto Aventino, a cui nessun zelatore d'ingegno vuol riconoscere vitalità, forza, ragione e aderenze nel paese, non solo è stato costretto al silenzio, ma ora è anche assoggettato ai rigori della legge. Dunque, è una cosa viva. Se poi la legge sia stata legittimamente invocata, è cosa che vedranno i giudici ».

### Le indiscrezioni sul messaggio del Re

Sabato sera la *Tribuna* dava alcuni particolari circa il manifesto che il Re si proporrebbe di compilare per il giorno dello Statuto, preannunziando anche il suo contenuto sostanziale. Ora, una nota di carattere ufficioso, pubblicata dal *Messaggero*, afferma che

« quelle notizie, che nella loro pretesa di anticipare ed interpretare il pensiero del Re si possono definire almeno sconvenienti, sono, oltrechè inopportune, per lo meno premature. Il Re non usa servirsi dei giornali per annunziare le sue decisioni e per manifestare il suo pensiero ».

Come è noto, il messaggio che il Sovrano dovrebbe dirigere al popolo italiano dovrebbe essere posto, secondo alcuni giornali, in connessione con il rimpasto ministeriale che l'on. Mussolini farebbe subito dopo la chiusura della prossima ripresa parlamentare. Secondo il *Mattino* di Napoli, si dice che a qualche membro dell'opposizione parlamentare, cioè al gruppo Giolitti-Orlando e ai combattenti verrebbe offerto un posto nel ministero. Questa notizia, raccolta dal giornale napoletano, ha però trovato alquanto scetticismo negli ambienti politici.

Per mercoledì 13 corr. alle ore 10, è convocato a Palazzo Viminale il Consiglio dei ministri.

Il presidente del Consiglio ha convocato per giovedì 14 a Palazzo Chigi i segretari dei gruppi regionali dei deputati fascisti e della maggioranza.

## Il Congresso del partito repubblicano

### L'opera della Direzione approvata

**Milano**, 11, mattino.

Ha continuato ieri i lavori il Congresso repubblicano. Alcuni congressisti erano giunti nella mattinata, cosicchè erano presenti circa 500 rappresentanti di 763 sezioni. Tra i presenti figurava anche Gigino Battista, accolto da una manifestazione di simpatia.

Dopo la lettura di varie adesioni prende la parola l'on. Pirolini, il quale deplora che la Direzione del Partito non abbia ancora detto con chiarezza quale sia il suo punto di vista nei confronti dell'Aventino. Egli, dopo il delitto Matteotti, ha approvato la secessione aventiniana, ma ora crede che si imponga di risolvere con chiarezza e precisione il problema dell'ulteriore permanenza o dell'uscita dall'Aventino. Dopo il 3 gennaio la soluzione della crisi italiana non può più essere una soluzione di compromesso parlamentare. Bisogna trascinare fuori di quella torre le opposizioni aventiniane altrimenti si sarà perduta un'altra magnifica occasione.

Dopo i rappresentanti di Trieste e di Pola prende la parola l'on. Eugenio Chiesa, accolto da vivi applausi. Egli rileva il successo del Congresso. Afferma che la situazione ai presenti oggi favorevole ad una azione feconda del Partito. Parlando della possibilità di ritorno nell'aula di Montecitorio, l'oratore dice che il 3 gennaio diverse date il motivo di rientrare in esso, per concretare l'atto di accusa contro il Governo.

Dopo i discorsi di vari altri oratori il Congresso vota la chiusura ed il presidente legge i vari ordini del giorno presentati.

Nella seduta pomeridiana, la discussione si è interamente svolta intorno agli ordini del giorno. Uno dei più applauditi oratori fu l'on. Bergamo, il quale, trattando della politica dell'Aventino, sostiene che la Direzione del Partito ha interpretato il sentimento più diffuso tra i repubblicani italiani, e, quello che più conta, ha interpretato i sentimenti dell'enorme maggioranza del popolo italiano. La Direzione, traverso l'Aventino ed i Comitati locali di opposizione, ha posto il problema politico e di fatto ha permesso i Partiti coalizzati nell'opposizione. Sostiene che il Partito repubblicano deve farsi più efficace assertore delle rivendicazioni economiche del proletariato e cercare in questo la base del suo avvenire.

L'on. Facchinetti rivendica la rettitudine e la sincerità dell'opera della direzione e del gruppo parlamentare repubblicano, illustra le ragioni che unirono i repubblicani ai vari partiti dell'Aventino e rievoca l'azione che i repubblicani svolsero dopo il manifesto del giugno, puramente negativo e quello di novembre fortemente positivo. Sostiene che a nessuna fede, a nessun diritto, a nessuna libertà rinunciarono i repubblicani, pure nell'ardua contingenza aventiniana e che renderebbe un segnalato servigio al fascismo quel qualunque partito che per primo si staccasse dall'Aventino, determinandone lo sfasciamento. Auspica un vero e duraturo risveglio del popolo, che maturi lo stato morale necessario per un'azione liberatrice.

Bruno, della Federazione giovanile, vuole un'azione audace ed incessante per scuotere il popolo, quest'azione non può che mirare alla creazione d'una coscienza rivoluzionaria. Si dichiara recisamente favorevole all'astensione elettorale, checchè facciano gli altri partiti.

Il prof. Schiavetti rileva che tutti gli ordini del giorno pessimisti potrebbero essere accolti. Il dissenso è di sfumature non di principio. Vi sono due metodi: quello intransigente, educativo ed insurrezionale, e quello dell'intransigenza manovrata, che agisce sul terreno dei fatti e non già su quello delle idee. L'oratore non esclude nessuna di questi due metodi. Però avverte che una divergenza tra di essi esiste e si dichiara contrario di dare ad uno di tali metodi una preminenza assoluta. E' pure contrario, per ragioni tattiche, alla tendenza della teorizzazione in pubblico della preparazione rivoluzionaria. Si dichiara convinto sostenitore dell'atteggiamento della direzione del partito.

L'opera della direzione del partito è infatti approvata coll'o. d. g. presentato da Ghiselli Rasini. Sulle direttive del partito si approva quasi all'unanimità l'ordine del giorno dell'on. Bergamo.

## I concorsi nelle scuole industriali per gli ex-combattenti

**Roma**, 11, mattino.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Decreto, col quale si stabilisce che ai concorsi che saranno indetti durante l'anno solare 1925, per coprire i posti di ruolo nelle Regie Scuole di insegnamento industriale e commerciale, eccezion fatta per le Scuole o sezioni di Scuole femminili, saranno ammessi solamente gli ex-combattenti. Nella valutazione dei titoli le Commissioni aggiudicatrici, a parità di merito, terranno conto della preferenza stabilita dall'art. 21 del R. Decreto 11 novembre 1923, n. 2960.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica inoltre il Decreto per il riconoscimento dell'Università commerciale « Luigi Bocconi » a Milano, quale istituto superiore libero di scienze economiche e commerciali.

## L'odierno dibattito sulle sete alla Camera dei Comuni

### Contentini in vista — Baldwin a pranzo con "leaders„ tradeunionisti

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra**, 11, mattino.

Il dibattito parlamentare di stassera, lunedì, sul nuovo regime delle sete, proposto da Churchill, promette di essere abbastanza vivace, ma niente affatto concludente. Il Governo, con due appositi ordini del giorno in sede di uffici, chiederà alla Camera di essere autorizzato ad applicare i noti dazi doganali sulle sete naturali e sulla seta artificiale, nonchè la tassa interna di fabbricazione sulla seconda. I liberali ed i laburisti hanno presentato diversi emendamenti, il cui scopo è di ottenere che le tariffe daziarie annunziate da Churchill vengano ridotte ai minimi termini. Lo scopo sostanziale per altro è di battere in breccia il principio informatore dei provvedimenti sulla seta e di costringere il Cancelliere dello Scacchiere ad accordare concessioni. Churchill ammette che, sotto qualche aspetto, le misure originarie verranno alleviate in favore dei tessitori e consorti, ma sembra difficile che egli specifichi stassera i ritocchi che ha in animo di eseguire. I suoi consulti cogli interessati non sono peranco finiti. Essi proseguiranno per l'intera settimana. Inoltre è consuetudinario per il Cancelliere dello Scacchiere di tenersi le concessioni nella manica per tirarle fuori soltanto all'ultimissimo istante, cioè alla vigilia del voto complessivo e finale sul bilancio finanziario per l'applicazione dell'intero *budget*. Questo voto, nel caso concreto, non avverrà se non a mezzo giugno o poco prima. Churchill stassera, dopo il dibattito sulle risoluzioni governative sulla seta, presenterà il *bill* finanziario complessivo in prima lettura. La seconda lettura, col dibattito relativo, è fissata per il 25 maggio o per le sedute successive. Soltanto allora potranno emergere i contentini marginali in allestimento per i setaiuoli di ambedue le branche e per quelli colonieri e laniери, che chiedevano sete artificiali per le lavorazioni miste.

Anche noi cointeressati indiretti dobbiamo dunque aver pazienza ed aspettare.

Gorgogliano ancora e sempre nell'agone serico, con annessi e connessi le numerose controcorrenti già segnalatevi. I due più importanti organi conservatori della domenica, il *Sunday Times* e l'*Observer*, sono concordi nel desiderio che i balzelli sulle sete vengano modificati; ma all'atto pratico gli emendamenti propugnati dall'*Observer* fanno a pugni con quelli caldeggiati dal suo confratello. Naturalmente entrambi proclamano che, se il Governo non accoglierà i loro particolari desideri, darà prova di particolare capabilità sopra il piccolo gruppo di dettagli, mentre ha dimostrato tanta ruggine nella sua missione finanziaria totale. Le pressioni seriche, in altre parole, lasciano sopravvivere i battimani e le tedeità.

Baldwin continua a sentirsi così tranquillo e sicuro, che l'altro ieri, secondo rivelazioni del *Sunday Express*, egli sedette a tavola con una comitiva di *leaders* tradunionisti, per discutere con loro in buona amicizia i fermenti industriali in prospettiva. Anche il ministro del lavoro era presente a questo simposio di lavigatura, in tempo utile. Nessun primo ministro di Inghilterra aveva mai pranzato in questo modo e neanche i *leaders* tradunionisti. Ma è risaputo che Baldwin ha abbandonato la tradizionale regola del nuslego fuori luogo, per cui un piccolo strappo alle tradizioni prandeali è considerato provvisorio, come il suo intento, che è la pacificazione sul campo del lavoro. Il *leader* del Labour Party non sembra ingnarsene, dal momento che ieri sera, in un discorso a Newport, davanti ad una assemblea di musicomani gallesi, non ha saputo a descrivere l'inno « bandiera rossa » come una canzonetta da niente. Esso manca di musica e manca di ispirazione.

« Il laburismo deve avere il suo inno da cantare in coro — precisò Mac Donald — ma « Bandiera rossa » vale ben poco. Occorre una grande canzone laburista, non una canzone pettegola come « bandiera rossa », la quale rassomiglia ad un ritornello da operetta ».

*Les idées s'en vont*, ma siccome Mac Donald sa che il compositore del nuovo inno laburista non si vede ancora, egli deve logicamente pensare che la miglior via di uscita sarebbe un intervallo di silenzio.

L'on. Clynes, altro *leader* laburista di primaria grandezza, accennando in un discorso contemporaneo ai rapporti dei tradunionisti inglesi con quelli russi, ha dichiarato:

« Il desiderio del Labour Party di promuovere i commerci colla Russia non deve essere contorto in modo da sembrare una approvazione dei metodi politici russi ».

**M. P.**

## La beatificazione delle 32 Vergini della rivoluzione francese

**Roma**, 11, mattino.

Ieri le 32 vergini francesi, che furono uccise in Francia durante la rivoluzione del 1794 sono state beatificate in San Pietro. Hanno assistito alla cerimonia della beatificazione un pellegrinaggio dell'Arcidiocesi di Avignone, coll'arcivescovo ausiliario monsignor Lobet, un centinaio di parenti delle martiri ed alcune rappresentanze di varie Associazioni cattoliche.

Per la funzione era stata collocata nell'Aureola del Bernini, una *Gloria* del prof. Conti, raffigurante le martiri dei diversi Ordini religiosi in mezzo a nubi nell'atto di salire al cielo. La *Gloria*, posta all'esterno della Basilica, era identica a quella collocata nell'interno e nella parte inferiore recava una epigrafe dettata da mons. Verghetti. Inoltre, nel portico, sopra la porta centrale, era stato collocato un quadro che rappresentava il martirio della suore, opera riuscitissima del pittore francese Barthelot. A destra, sopra il palco, con la ghigliottina nel piano, il gruppo di suore in atteggiamento di rassegnazione e di celeste speranza. Le guardie rivoluzionarie custodiscono il palco di esecuzione e le vittime. La scena è giudicata assai bene prospettata. Delle Beate non esistono reliquie, perchè i loro corpi furono interrati insieme cogli altri condannati. La beatificazione, non potendo perciò offrire al Pontefice il consueto reliquario, ha presentato in nome della Casa generalizia delle Orsoline un artistico e ricco calice d'argento dorato, sul cui basamento sorgono tre finissime figure, rappresentanti la fede, la speranza e la carità.

## Dieci mila persone alla processione eucaristica di Santhià

**Santhià**, 11, mattino.

Diecimila persone parteciparono ieri al Congresso Eucaristico. Emozionante il concorso dei paesi vicini. La processione sfilò per tre ore; officiava il vescovo d'Ivrea, con il seguito dei parroci di una cinquantina di parrocchie. Erano presenti tutte le autorità comunali ed il rappresentante della provincia ed il deputato on. Vittorio Buratti.

## Primi risultati e constatazioni

### sulle elezioni di ballottaggio in Francia

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi**, 11 mattino.

Per quanto sia troppo presto per trarre previsioni dalle elezioni di ballottaggio di ieri — sembrerebbe in tutta la Francia nella calma più completa — appare fin d'ora che la lista del cartello delle sinistre mena delle vittoriose dalle urne in quasi tutti i Dipartimenti. Da per tutto il concorso degli elettori fu considerevole, per quanto sensibilmente inferiore a quello dell'altra domenica.

Di risultati completi e definitivi non si conoscono però che quelli di Parigi, dove più ancora che in provincia gli elettori non hanno accordato a queste elezioni di ballottaggio, l'importanza che meritavano; le astensioni sono state numerosissime e certi candidati elettori non hanno raccolto il numero di voti che avevano ottenuto nel primo scrutinio. Conviene notare inoltre che la concentrazione dei voti di sinistra e di estrema sinistra, non è stata così totale come si prevedeva. I comunisti, nei seggi in cui sono riusciti vittoriosi, hanno riportato un numero di voti abbastanza numeroso, data la diminuzione dei loro avversari. In ogni modo la maggioranza della nuova assemblea municipale rimane ai repubblicani nazionali per quanto questi abbian perduto tre seggi. Nel vecchio Consiglio erano cinquanta: saranno soltanto 47 nel nuovo.

Il quinto circondario è stato teatro del loro triplice scacco: un repubblicano socialista succede al candidato che era stato eletto quattro anni fa col programma del blocco nazionale, mentre un consigliere uscente, appartenente pure al blocco, è stato soppiantato da un radicale socialista, e un repubblicano socialista succede ad un repubblicano di sinistra. Così il quinto circondario, che è il circondario politico del signor Painlevé è passato per intero al cartello, poichè nel suo quarto quartiere il candidato radicale socialista era stato eletto a primo scrutinio. Da parte loro i comunisti, che nel primo scrutinio erano rimasti in grave pericolo, hanno operato un raddrizzamento parziale. Nel 12.o circondario, nel quartiere di Picpus, il deputato e consigliere uscente Garchery, ha battuto il socialista unificato; nel quartiere della Goutte-D'Or, è stato rieletto il comunista Sellier, e nel quartiere della Roquette il Renault. Queste elezioni erano però previste: è riuscita per contro inaspettata quella del Dutell, eletto nel quartiere di Javel.

In quanto ai mutamenti di persona, su di un effettivo di 80 consiglieri municipali, il rinnovamento non ha condotto all'Hôtel de Ville, che undici nuovi eletti; quattro repubblicani socialisti o socialisti francesi; due repubblicani di sinistra; due repubblicani nazionali e tre comunisti. Un solo consigliere uscente è stato battuto.

## Il Congresso cattolico lombardo

### Problema sindacale in discussione

**Milano**, 11, mattino.

Si è riunito oggi il Congresso delle Associazioni cattoliche, congresso particolarmente importante, in quanto esso non si riuniva più dal 1922, anno in cui fu presieduto dall'allora arcivescovo di Milano, cardinale Ratti, e perchè si hanno partecipato, dirigendo la discussione ed esponendo le loro direttive generali i capi dell'Azione cattolica di tutta Italia, il comm. Luigi Colombo, il comm. Ciriaci, mons. Rosoda e padre Barduzzi, presso al nuovo centro di organizzazione sindacale creato dall'Azione Cattolica.

Al congresso la situazione dei cattolici e delle loro istituzioni, che in Lombardia sono state spesso oggetto di violenza, ha avuto vivaci ripercussioni e specialmente trattato è stato il tema sindacale, invocandosi da parte degli organizzatori chiarezza di direttive ed assicurazioni che col nuovo organismo non si intende creare un controaltare alla Confederazione italiana dei lavoratori, che ha finora raccolto la totalità delle masse operaie cattoliche.

Tra i numerosi ordini del giorno presentati e che la presidenza, avendo il Congresso valore di consultazione, ha accettato a titolo di raccomandazione, particolarmente importante è quello che è stato presentato dall'avvocato Cornaggia, in cui si ritiene l'incompatibilità con la pratica dell'azione cattolica di qualsiasi altra azione che non si conformi ai postulati della dottrina cristiana nella sua concreta applicazione alla vita sociale.

## L'esposizione di Chimica allo Stadium

### inaugurata dal Duca d'Aosta

Per la cerimonia d'apertura della Esposizione nazionale di chimica pura ed applicata all'industria, svoltasi ieri mattina, il tempo di questa inclementissima primavera volle mostrarsi... indulgente. Pur attraverso a dense nuvolaglie d'aspetto minaccioso, il sole fece capolino a parecchie riprese, così aggiungendo una nuova attrattiva alla festa. La parte centrale del complesso di padiglioni che costituiscono la bella sede della Mostra, e che contiene il salone d'onore era tutta ornata di bandiere ed orifiamme, con molta decorazione floreale che dava una spiccata nota primaverile all'insieme. Sul corso Vinzaglio, davanti all'ingresso al salone d'onore, erano schierati carabinieri, guardie municipali in alta uniforme e reparti di Milizia fascista. Prestava servizio d'onore la Banda dei Reali Carabinieri una disorsta folla di curiosi si addensava sul controviale per assistere all'arrivo degli invitati.

#### Autorità e rappresentanze

Dentro, nell'interno del grande salone, ad attendere il Duca d'Aosta erano raccolte in gran numero autorità e personalità cittadine. Nella folla, abbiamo notato la rappresentanza del Senato: onorevoli Rebaudengo, Frola, conte T. Rossi, Cattaneo, Bouvier, Rizzetti, Devecchi; quella della Camera dei deputati: onorevoli Gasparotto, vice-presidente della Camera, Olivetti, Cian, Pedrazzi, Gemelli; l'ammiraglio Biscaretti di Ruffia in rappresentanza del Ministro della Marina; un foltissimo stuolo di generali fra i quali S. E. Tiscornia, Comandante del Corpo d'Armata, gen. Ferrari, Comandante della Divisione, Giannuzzi-Savelli Comandante del Genio, Cambria Comandante d'artiglieria, Tallarico Comandante la Scuola di guerra, Sasso Comandante dell'Accademia, Sachero, Segato, Martinengo, Mombello, ed uno stuolo di ufficiali superiori fra cui il Colonnello dei Carabinieri Rubino.

Fra la Autorità e notabilità civili abbiamo notato il Prefetto, gr. uff. Dezza, il Commissario prefettizio barone La Via, coi Commissari aggiunti Bocca, Gribaudi, Mercandino, Orsi, Antonielli, Pellicciotti e Grassi; il cavaliere di Gran Croce Corinaldi, S. E. Casoli presidente di Corte d'Appello, il gr. uff. Martinengo, primo presidente del Tribunale, il gr. uff. Colonnetti, Procuratore del Re, il Questore, il presidente della Deputazione provinciale gr. uff. Anselmi, il deputato provinciale comm. Vincent, il gr. uff. Ehrenfreund Capo Compartimento della ferrovie, il comm. ing. Maddalena in rappresentanza dell'Istituto sperimentale delle Ferrovie dello stato, il Colonnello Martinotti dei servizi farmaceutici militari, il gr. uff. Bozzalla della Camera di Commercio, il comm. Cominotti, il gr. uff. Borini, il prof. Perroncito, il prof. Abba, prof. Sacco, prof. Barioli dell'Università, il capitano Imassi della Compagnia Interna dei RR. CC. col tenente Borzino, il Provveditore agli studi prof. Nanda, gr. uff. Goretta, il gr. uff. Adolfo Bona, il gr. uff. De Albertis della Pro-Piemonte, il cav. Belmondo ecc. ecc.

Gli onori di casa erano fatti dai membri del Comitato esecutivo, presidente prof. Adriano Vaccari; vice-pres. prof. Mascarelli, che rappresentava anche l'Ordine dei Chimici e prof. Garelli; prof. Montemartini, comm. Rolla, cav. Rombo, dott. Morino e ing. Chierle. La riunione di così vasta folla era illeggiadrita dalla presenza di numerose signore, che presero posto sulle poltrone disposte tutt'attorno al palco d'onore, in fondo al salone.

Alle 10 precise, annunziato dallo sparo di tre bombe detonanti e dalla Marcia reale, giunge il Duca d'Aosta, che veste la grande uniforme, col Collare dell'Annunziata. Egli attraversa la doppia folissima siepe di invitati e va al palco d'onore, ove rimane ritto, in attesa. Alla sua destra è il Ministro Nava dell'Economia nazionale e l'on. Gasparotto che rappresenta la Camera dei deputati. A sinistra stanno il sen. Rebaudengo rappresentante del Senato e il sen. Cattaneo, presidente del Comitato d'onore dell'Esposizione. Il Duca d'Aosta abbraccia con un rapido sguardo la folla di autorità, rappresentanze e signore, e quindi con un largo cortese cenno della mano dice, rivolto al pubblico femminile:

— Le signore si accomodino!

Le signore s'inchinano ringraziando e la cerimonia s'inizia.

#### I discorsi

Il senatore Cattaneo, nella sua qualità di presidente del Comitato d'onore della Mostra, prende per primo la parola e dice:

« Altezza Reale! Siano grazie a S. M. il Re per avere disposto, ed a V. A. R. per avere accettato, la rappresentanza dell'augusta persona del Sovrano in questa solennità. Al nostro Re, ai nostri Reali Principi questa antica e rinnovata Torino, la popolazione piemontese è sempre devota e vicina col pensiero e col sentimento, e più saldamente quando volge l'ora amara della disgrazia e del lutto: sempre devota e vicina a V. A. R. che questa città considera come suo figlio prediletto, come suo particolare vanto e protettore, ed anzitutto quale Principe avveduto e saggio e quale conduttiero intrepido e sapiente. L'Esposizione di chimica che V. A., in rappresentanza di S. M. si degna in questo momento di inaugurare, è nuova quale manifestazione organizzata nel campo ristretto della chimica, — ed anche il rarefatto della scienza, che essa si propone di illustrare in sè e nelle sue manifestazioni, se nuovo non è, esso da poco, almeno per le menti delle moltitudini, dalla concezione leggendaria di magie e di misteri.

« Questo è lo sforzo al quale ha dedicato fatiche ed anima uno stuolo benemerito di chimici dottori spronati da giovani alennesi, assistiti da scienziati consumati nelle modeste fatiche degli studi e della esperienza, confortati da ardimentosi collaboratori in ogni idea nobile e grande.

« Vada a Torino la gioia del riconoscimento della sua tenacia e costanza nel percorrere l'aspro cammino della civiltà e del progresso. Dei principi scientifici della meccanica ha saputo — lo rammo a forti e operosi — fare così efficace applicazione che in un ramo specializzato di industria ha conquistato fama mondiale. Oggi, nel campo delle applicazioni chimiche, sotto la guida di capi ardimentosi ed ingegnosi, sta convertendo il legno in seta, o, per dir meglio, creando e valorizzando una nuova fibra che potrà forse portare una rivoluzione mondiale nell'industria tessile ». Il senatore Cattaneo termina formulando l'augurio che l'Italia assurga in pace ed in guerra ai gloriosi destini ai quali la Provvidenza la chiama.

Cessati gli applausi che hanno accolto le parole dell'on. Cattaneo, prende a parlare il Commissario prefettizio barone La Via, il quale manda anzitutto un pensiero di omaggio al Re e ringrazia il Duca d'Aosta ed il ministro Nava. Dice che l'Esposizione è una manifestazione di carattere più nazionale che cittadino e costituisce una meravigliosa dimostrazione della tenacia, della genialità e del fervore industriale del nostro paese. Afferma, fra il consenso dei presenti che la scienza chimica ha compiuto dei veri miracoli, giungendo a trarre la seta dal legno.

Conclude con una felice immagine dicendo che Torino tempra sull'incudine della propria volontà una nuova invincibile armatura, e per queste gloriose civili vie prosegue sulla nobile strada aperta al popolo italiano dall'epopea grandiosa ed indimenticabile del Risorgimento nazionale.

Molti applausi salutano la fine della calorosa improvvisazione del rappresentante della nostra città.

#### Il presidente dell'Esposizione

E' la volta del prof. Adriano Vaccari che dell'Esposizione è stato l'animatore e l'organizzatore. Egli traccia dapprima un rapido quadro dell'opera — troppo poco nota e inadeguatamente apprezzata — dei chimici italiani, i quali hanno creduto di far opera meritoria presentando al pubblico un saggio del loro lavoro e delle loro fatiche.

« Se qualcuno di noi — dice — una decina di anni addietro avesse osato asserire che l'Italia avrebbe avuto un'industria chimica sarebbe stato certamente creduto eccessivamente ottimista. » Ma venne la guerra ed « il genio italiano rifulse ancora una volta » guidando il braccio del lavoratore operaio diede le armi per la grande vittoria. Quello che in molti lustri di tenace e segreto lavoro era stato dai nemici approntato noi l'abbiamo con la scienza nostra fatto in pochi mesi. Come per incanto sorse l'industria di guerra, poderosa, disciplinata, infaticabile ».

« Passato il turbine della guerra, nuovi e non meno gravi problemi si sono presentati a noi. Bisognava approfittare degli immensi impianti di guerra per porre con opportune modificazioni cambiarli in sorgenti di prodotti utili al paese. Professori, chimici ed industriali in perfetta collaborazione ed in nobile gara si misero all'opera ed in breve tempo pur in mezzo a difficoltà non solo tecniche, riuscirono a creare una nuova, potente, utile industria che ora forma il vanto d'Italia ».

E qui l'oratore, con rapido esame sintetico, passa ad esporre i meravigliosi progressi fatti nella produzione di sostanze chimiche di cui il nostro paese era, prima, tributario dall'estero, osservando come ora, invece, l'Italia provvede con le proprie forze ai propri bisogni e sia divenuta anche esportatrice di alcuni prodotti.

A conclusione di queste osservazioni l'oratore dice: « Non per nulla il capitale straniero tenta ogni silenziosamente di infiltrarsi nelle maggiori nostre aziende e certo non solo per il puro interesse del capitale. La mia breve rassegna certamente suscita un senso di stupore e rivela a molti un nuovo radioso orizzonte pel nostro paese: ma le mie parole trovano immediata conferma in quanto oggi presentiamo. In questa esposizione sono infatti rappresentate duecento officine industriali con un capitale azionario di quasi tre miliardi e mezzo! Risultato grandioso, inaspettato, unicamente dovuto alla entusiastica e unanime collaborazione della scienza, dell'industria e del lavoro ».

Il prof. Vaccari raccoglie, al termine del suo confortante discorso, unanimi approvazioni.

#### Parla il ministro Nava

Ultimo oratore è il ministro dell'economia nazionale on. Nava.

« E' col più vivo compiacimento che io ho accettato l'onorifico incarico affidatomi dal presidente del Consiglio di rappresentare il Governo all'inaugurazione dell'Esposizione nazionale di chimica pura ed applicata all'industria; ed intervenendo oggi alla solenne cerimonia che ci riunisce, io sento che non assolvo soltanto a quell'incarico, ma che adempio altresì alla mia funzione di ministro dell'economia nazionale, funzione che mi impone il preciso dovere di rendermi esatto conto dei progressi continui e meravigliosi che l'attività produttrice del paese va compiendo ».

Il ministro ha vive parole di lode per gli ordinatori di questa Esposizione, che rivela al pubblico i progressi dell'industria chimica italiana, della quale egli ricorda il sicuro sviluppo che la liberò in parte dalla sudditanza straniera, ed esprime la sicurezza che il continuo accentuamento dei nostri sforzi potrà render infiniti benefici al Paese, specialmente per quanto riguarda i fertilizzanti. Il ministro mette in valore questa meravigliosa fatica dei chimici italiani e conclude:

« Da tutte le consolanti constatazioni, che nella attuale Mostra trovano la loro magnifica affermazione, noi possiamo e dobbiamo trarre i migliori auspici per l'avvenire economico del nostro Paese. L'Italia vittoriosa in guerra per l'eroismo dei propri figli, non è meno vittoriosa nelle civili competizioni della pace, per l'alto valore intellettuale e per la laboriosità e la tenacia di proposito del suo popolo. Guardiamo adunque con piena fiducia davanti a noi, e proponiamoci tutti, al di sopra di ogni tendenza, idea e politica, un solo compito: assicurare al Paese le condizioni di tranquilla convivenza che sono indispensabili per il fecondo sviluppo del lavoro e per il progresso economico e civile! ».

La chiusa del discorso dell'on. Nava è salutata da vivi applausi.

Il Duca d'Aosta, complimentati gli oratori, scende dal palco e si avvia per la visita inaugurale.

#### La visita

Un rilievo viene spontaneo. E' questa la prima volta che capita di trovare nel giorno dell'inaugurazione un'Esposizione in perfetto assetto; senza impalcature provvisorie, senza stands incompleti, scaffali semivuoti, ed oggetti così mal disposti che rivelano la fretta delle ultime ore di affannoso lavoro. E' un merito che bisogna riconoscere agli organizzatori, i quali hanno saputo utilizzare con metodo il tempo loro accordato per approntare una così complessa e vasta Esposizione.

Il Duca, accompagnato dal colonnello del Genio Navale cav

# SPORT

# Il Campionato di foot-ball

## Le ultime battute

Il bilancio delle partite di domenica non può essere fatto come si sarebbe desiderato, soprattutto considerata la cosa in rapporto ai desiderio dei dirigenti federali di recare in porto il campionato, che minaccia di diventare, contro le previsioni, eccessivamente lungo.

Mentre nel Girone A, non senza incidenti che sembrano ormai di prammatica in quel di Spezia, la partita tra rosso-blèu e aquilotti è stata giocata e vinta dai genoani — ai quali non resta che strappare alla peggio un match pari al grenaio per essere finalisti — nel Girone B, le partite che avrebbero dovuto essere per dieci squadre le ultime del Girone (salvo la coda delle qualificazioni) non sono state tali che per sei. Di queste il Novara, che aveva sulla sua testa la spada di Damocle della qualificazione, col punto guadagnato a Bologna dormirà i sonni tranquilli. Altrettanto non può dire la Doria, che se non riuscirà a dividere i punti col Pastore dovrà fare i conti col Mantova, nell'ipotesi che questo sia vittorioso del Livorno.

Ieri questa pendenza tra livornesi e virgiliani avrebbe dovuto essere definita, invece a quanto pare tirava vento di bufera in quel di Mantova perchè per ordine dell'autorità non se n'è fatto niente.

A Torino, ove si doveva giocare una partita di importanza non minore, l'autorità, temendo il ripetersi degli incidenti avvenuti la scorsa domenica alla stazione — è bene precisare questo particolare — tra supporters mantovani e cittadini torinesi, ha impedito che la partita fosse giocata. Lo sarà domenica prossima? E in questi otto giorni si calmeranno gli animi?

Sarebbe sommamente augurabile per il bene non solo del gioco del calcio, ma anche per l'educazione delle masse sportive, che non dànno certo con la intemperanza dell'esempio di serietà e di civismo.

### Girone A

## Genova batte Spezia (1-0)

**Spezia**, 11, mattino.

Incresciosi incidenti si sono dovuti deplorare ieri sul campo Alberto Picco durante la partita di campionato Spezia e Genoa F. C. di Genova, incidenti che hanno guastato una giornata di sana manifestazione sportiva e che hanno lasciato in tutti gli sportivi di Spezia la più penosa impressione. Non si sa a chi debba farsi risalire la colpa degli incidenti avvenuti: si parla di sassaiuole e di rivoltellate sparate in aria per disperdere i contendenti. Sono avvenuti dei dolorosissimi contrasti tra marinai e cittadini. Il match era stato sospeso due domeniche or sono dal Prefetto per motivi di ordine pubblico. Le assicurazioni date oggi sia dallo stesso Spezia F. C. sia da altri sodalizi sportivi, lasciavano prevedere che nessun incidente sarebbe avvenuto. I fatti hanno però smentito le previsioni. Ciò ridonda a scapito degli organizzatori che non hanno posto infrenare la eccessività dei più scalmanati spettatori eccitati dalla passione sportiva. Non si hanno tuttavia a deplorare delle conseguenze gravi per l'energico intervento di numerosi cittadini e delle autorità presenti ai fatti. Spezia restava battuto con uno a zero.

### Girone B

## Juventus batte Alessandria (3-0)

Il canto del cigno dei juventini è stato brillante per il risultato, anche se non lo è stato per l'andamento della partita in sè, durante la quale la Juventus ha palesato ancora una volta di essere senza prima linea. Conferma ennesima di una crisi che non si è avuta all'inizio del Campionato e che si è invece manifestata, dapprima velatamente e poi sempre più nettamente, dal giorno in cui il povero Monticone ha lasciato per sempre i suoi compagni. Era un pilastro quello che reggeva non solo la sua a la linea arretrata ma anche i forwards, che sapevano di avere a ridosso un'autentica forza. Da allora le cose sono andate sempre peggiorando. Viola ha ceduto il posto a Barale per passare al centro. Ma la finezza di Viola non ha supplito la potenza di Monticone, la buona volontà di Barale non è stata sufficiente ad eguagliare Viola. E allora tra gli avanti è incominciata a manifestarsi l'incrinatura. Matches pari che potevano essere vittorie, sconfitte che avrebbero potuto essere almeno risultati pari. La Juventus che di tutte la squadra si annuncia come la più omogenea e la più affiatata, è andata via via perdendo ogni domenica qualcosa del suo patrimonio accumulato con tanto amore e tanta cura.

La parabola ha avuto nella curva discendente, il suo massimo domenica scorsa contro il Padova: ieri i juventini hanno saputo ritrovare un colpo d'ala per rialzarsi qualche po', ma non proprio nei riguardi del Campionato — le cui sorti per il girone B erano state segnate per volontà juventina domenica scorsa — nei confronti dei loro *supporters*. Ed il Campionato è stato chiuso bene. La partita avrebbe potuto essere tecnicamente migliore se alcuni giocatori non avessero pensato a renderla brutta alquanto, se l'arbitro Livraghi, che altra volta abbiamo visto arbitrare in maniera più egregia, non avesse egli pure «stonato» in una orchestra che non era ricca di assonanze, e il tempo poi non avesse contribuito quel poco e quel molto a rendere il campo, soprattutto nel secondo tempo, una arena viscida dove a mala pena si poteva trotterellare — non correre — alla caccia del pallone.

La partita si può a grandi linee riassumere così: le prime battute sono favorevoli all'Alessandria che per merito di Balonceri — che si è in seguito palesato il migliore uomo in maglia grigia —, riesce a giungere più volte a contatto dei terzini bianco-neri, ma poi per merito degli *backes* bianco-neri i torinesi puntano su Cagnina. Al decimo minuto il piccolo guardiano alessandrino raccoglie il primo pallone in fondo alla rete, calciato da Munerati, che dall'ala s'era spostato all'interno, raccogliendo un pallone che Gambino aveva mandato al centro. Sulla di mutuale fino al 17.o min., quando ancora Munerati dopo che il pallone era stato ricacciato per tre volte da Cagnina, riesce a infilare la rete. L'Alessandria si scuote, ma senza profitto: la prima linea non conchiude. Cattaneo e Bay sono incomprensibilmente lenti e Balonceri dopo aver lavorato più volte il pallone si vede sciupare facili occasioni dai compagni di linea. Si giunge al termine senza che si abbiano a verificare altri cambiamenti.

Il secondo tempo è stato meno bello del primo. A una serie di attacchi offensivi dei grigi, che sono durati quasi un quarto d'ora — interrotti di rado da sgroppate di Gambino e Munerati (da ala passato mezz'ala), i juventini rispondono verso il 15.o minuto con un *serrate* energico. A scuotersi è stato un mancato e quasi sicuro goal di Balonceri che è stato fermato da due juventini proprio quando ormai a due passi dalla porta stava per tirare in goal. Livraghi non diede il penalty e il pubblico lo ripagò con una salve di fischi che è durata alquanto. Come abbiam detto, la minaccia ha scosso i torinesi, i quali peraltro hanno tardato a ritrovarsi, e solo al 21.o minuto Munerati poteva saltare in porta un pallone che Gambino, dall'estremo limite del campo, aveva diretto al centro e che Pastore aveva allungato a Munerati. E' parso però che il bruno juventino fosse in posizione di *offside*.

E poi la fine. Abbiamo detto che la prima linea juventina è pressochè inesistente. Aggiungeremo che, all'infuori di Gambino e Ferrero, gli altri hanno lasciato a desiderare. L'ombra del passato. Pastore, impreparato ancora al suo ruolo in riserva Perotti, in surmenage forse Munerati. La seconda linea ha giocato bene. Il duo Novo-Rosetta ha brillato di vivida luce. Viri, è stato certo il migliore bianconero: Combi si è salvato bene ogni qualvolta è stato chiamato all'opera. Dei grigi i migliori furono gli *backes*, e tra questi antivigilo Ansermino. I *forwards*, ad esclusione di Balonceri, ed i *backs*, insufficienti. Le squadre sono scese nella seguente formazione:

*Juventus*: Combi; Rosetta, Novo-Bigatto, Viola, Barale-Munerati, Perotti, Pastore, Ferrero, Gambino; *Alessandria*: Cagnina; Viviani, Costa-Lauro, Ansermino, Capra II-Tosini, Balonceri, Cattaneo, Bay, Garigliо.

## Andrea Doria batte Sampierdarenese (2-1)

**Genova**, 11, mattino.

La Sampierdarenese scese sul campo della Caienna ieri ha chiuso le partite di campionato subendo una sconfitta non meritata. Nel primo tempo i rosso-neri scattano subito e costringono i bianco-blèu nell'area di rigore, e riescono a segnare al 2.o minuto per opera di Repetto che dopo una magnifica azione si libera dei terzini avversari e infila magistralmente la rete di Sepheria. Da questo momento il tumultuoso pubblico incita i beniamini alla riscossa ed a metà tempo, per un incidente tra Viviani e Mura, i più scalmanati sgravicano la griglia e s'avventano contro Mura; incidente che viene però sedato dall'intervento di militi. L'arbitro espelle Mura dal campo e la continuare il gioco.

Nel secondo tempo i doriani si smuovono, riescono a pareggiare per merito di Poggi. Il portiere rosso-nero è stato oggi il miglior uomo in campo riuscendo a parare ben 2 penalty. Verso la fine della ripresa i bianco-blèu segnano il goal della vittoria in seguito a fallo di mano di Bergamino, l'arbitro dett. Gera non fu all'altezza della situazione.

Della Doria si distinse Poggi e Cominetti i quali s'impegnarono a fondo per tutti i 90 minuti, e Seghesio.

## Bologna e Novara (0-0)

**Bologna**, 11, mattino.

L'ultima partita di campionato sul campo delle Sterlino ha procurato agli appassionati bolognesi una amara delusione.

I concittadini non sono riusciti a vincere l'ultimo ostacolo che li frapponeva al loro ingresso in finale. Non per questo il Bologna perderà il diritto di partecipare alla finale perchè i punti accumulati sono sufficienti per garantirgli ampiamente l'ambito premio.

E' doveroso però premettere che oggi il Bologna meritava di vincere. Dopo un primo tempo inserto ed equilibrato nel quale le azioni si alternano sui due campi senza mai riuscire a impugnare pericolosamente l'opposta difesa, la ripresa volge fin dai primi minuti in netto favore dei concittadini che dominarono come vollero l'aguerrita compagine novarese. Solo per la bravura della estrema linea degli azzurri e del portiere ed anche per la imprecisione del tiro in porta, i bolognesi non riuscirono a segnare quei goal che l'andamento della partita avrebbe giustificato. Il Novara si è dimostrato degno di rimanere tra le concorrenti della prima divisione. Il punto oggi conquistato lo mette al sicuro da qualsiasi insidia.

Il Bologna ha giuocato una buona partita piena di decisioni e di volontà. La vittoria gli è sfuggita ma egli non ha mancato di dimostrare la sua ottima classe. Nel primo tempo netta superiorità bolognese interrotta da qualche attacco avversario, nella ripresa il Bologna domina come vuole ma nessun punto viene segnato.

## Padova batte Milan (4-0)

**Padova**, 11, mattino.

I bianco rossi hanno voluto chiudere l'ultima partita di campionato con una nota a significativa vittoria.

Il Padova, sin dalle prime battute, ha dimostrato la sua netta superiorità ed al 7.o minuto ottiene un corner. L'assedio continua ed al 12.o ottiene un punto per autogoal del portiere milanese. Il Milan si riprende e porta buoni attacchi alla rete di Lodolo ottenendo due corner che non hanno alcun concreto.

Il risveglio dei padovani avviene nella ripresa. Al 4° Vecchina segna il 2° punto mentre Russini segna ancora al 10.o e al 20.o. Assicuratosi la vittoria i bianco-rossi rallentano la loro pressione dando modo al Milan di contrattaccare, ma senza successo. Un penalty concesso al Milan al 36.o minuto è calciato fuori, ed un corner per ciascuna squadra non modifica il punteggio. Per incidenti vengono espulsi dall'arbitro Enrietti, Poggia del Milan e Zamovich del Padova.

## La partita Derthona-Spal
### sospesa dall'Autorità

**Tortona**, 11, mattino.

Ieri avrebbe dovuto svolgersi sul campo di via Fornaci, nella nostra città, l'ultima partita di foot-ball della mercante stagione calcistica, tra il Derthona F. B. C., finale di coda del girone e lo Spal, di Ferrara, esso pure in pericolo della retrocessione.

In seguito però, ad un telegramma della autorità politica di Ferrara, che avvertiva quella di Tortona, che colà si stava organizzando un treno speciale di *supporters* ferraresi diretti a scendere a Tortona per incoraggiare e sostenere la squadra del cuore, e poichè uguale decisione non poteva non animare i tortonesi, l'autorità, memore di passati incidenti, provocati dai *supporters* del Mantova venuti quindici giorni addietro a Tortona in circa quattrocento, ha sospesa per ragioni d'ordine pubblico la partita, bandone in tempo partecipazione a Ferrara.

## Mantova-Livorno sospeso

**Mantova**, 11, mattino.

L'autorità politica, per motivo di ordine pubblico ha proibito che ieri sul campo del Mantova venisse giocata la partita di campionato tra il Livorno e il Mantova.

## Le semifinali della Lega Sud

A ROMA: Alba di Roma batte Liberty di Bari (5-0).

Lazio di Roma batte Anconetana di Ancona (6-3).

A NAPOLI: Savoia batte Pro Italia di Taranto (2-0).

## II Divisione - Partite di qualificazione

A GORIZIA: Vittoria batte Olimpia di Fiume (3-1).

A MILANO: C. S. Trevigliese batte Canottieri Lecco (3-2).

## Le partite amichevoli
### Udinese batte Reggiana (3-0)

**Udine**, 11, mattino.

Di fronte a numeroso pubblico ha avuto luogo ieri un incontro tra la squadra cittadina e la Reggiana. Il team di Romano ha deluso completamente: i granata sono stati dominati interamente dalla squadra leader della seconda divisione che ha violato per tre volte la rete di grannia senza che quasi riuscissero a salvare l'onore della giornata.

## Modena - Pro Vercelli (1-1)

**Modena**, 11, mattino.

La venuta dei bianchi della Pro Vercelli è stata motivo di richiamo di numerosi spettatori. La partita non è stata interessante e alla fine non ha visto nè vinti nè vincitori, avendo le squadre segnato un goal ciascuna.

### Nel regno dei liberi

## La Coppa Petrarca

L'U. S. Petrarca (ex Argentario) al fine di rendere maggiormente interessante il tradizionale torneo tra liberi e federati, che prende il nome di «Palla d'Argento», pone in palio un'artistica e monumentale coppa per la migliore classifica dei liberi. Le iscrizioni si ricevono fino le sere oltre le 21 in s. Bramante 22 (ex-Campo Aquilasi).

## Incontri vari

PRATO: Prato Sport Club batte Unione Sportiva Cantoni Coats (5 a 0).

SIGNA: Unione Sportiva Pistoiese batte San Marco di Livorno (3 a 2).

### Vino e volo

## Al Martinetto

Risultati dei tiri di ieri: 1.o premio di Scalco M. con 3 su 3 medaglia oro grande; 2.o Biasimare G. con 3 su 3 medaglia oro media; 3.o Ferrando G. con 3 su 3 medaglia oro piccola. — Tiro N. 2: 1.o, 2.o, 3.o premio divisi tra Ferrando G., Manfredo G., Di Scalzo M. con 9 su 9; 4.o Sandoni G. con 8 su 9; 5.o Chiavarino P. con 7 su 9; 6.o Gallina C. con 7 su 7; 7.o, 8.o divisi tra Tessa A., Trichiardo E. con 6 su 6.

DICIOTTO

## Lo svizzero Suter
### ha vinto la Bordeaux - Parigi

**I tolgi Debaets e Martin ai posti d'onore**

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi**, 11 mattino.

Tredicine coraggiosi rouliers hanno lasciato la capitale del bordolese sabato sera alle 10.18 al segnale dello start... la joya fu dall'inizio severa ed ... A metà corsa una prima selezione lasciava in gara soltanto 13 corridori di grande valore; ai tre quarti della prova la selezione aveva ridotto il gruppo di testa a 7 uomini e la lotta si faceva sempre più severa.

Al Orleans tre uomini si presentavano insieme al controllo: Suter, Debaets e Martin, ma ad Artenay, quest'ultimo ebbe una foratura di gomme cosicchè la battaglia rimase circoscritta tra Suter ed il belga Debaets. Il primo riuscì verso la fine ad assicurarsi un netto vantaggio, giungendo primo al Velodromo del Parco dei Principi, iscrivendo così il suo nome al 31.o posto dei vincitori della classica prova.

Ecco ora alcuni particolari della corsa. Ad Angoulême, a 127 Km. dalla partenza, il plotone di testa comprendente quasi tutti i corridori giunse alle 23.36. Mancavano soltanto Seres e Dejonghe, vittime di bucature e che erano stati di conseguenza attardati. A Tours (350 Km.) i corridori giunsero alle 7.30 del mattino in quest'ordine: Martin, Debaets, Dejonghe, Cristophe, Suter, Masson e Bidot.

A Saint Fort Maison entrarono in campo gli allenatori. Allora il passo divenne più calmo, A Blois (396 Km.) tai corridori firmarono al controllo alle 9.40, e cioè Cristophe, Suter, Dejonghe, Didot, Martin e Debaets. Seres che aveva avuto parecchie bucature giunse alle 10.30 accolto da calorose ovazioni. A partire da Blois il plotone di testa andò perdendo alcune unità.

Alle 11.32 Suter, Martin e Debaets giungevano ad Orleans. Alavoine, che sembrava affaticato, e Cristophe giunsero due minuti dopo. Masson, per quanto feritosi al ginocchio in una caduta avvenuta poco prima di Orleans continuò la corsa e fu applauditissimo. Nei dintorni di Langerville degli ignoti avevano disseminato la strada di chiodi. Avvertiti in tempo gli organizzatori provvidero per lo... sgombero.

A titolo di cronaca diremo che erano così numerosi che si può affermare fosserò del peso di parecchi chilogrammi. I corridori però non subirono grave danno da questo fatto, perchè, come abbiamo detto, gli organizzatori poterono ovviare al grave inconveniente, che già si era verificato la scorsa settimana nella Parigi-Tours. A Langerville (695 Km.) Debaets e Suter passarono alle 12.50, Martin alle 13.4, Dejonghe alle 13.6 e Cristophe alle 13.11.

A Dourdan (693 Km.) Debaets e Suter passarono alle 13,58 con sette minuti di vantaggio su Dejonghe e 10 su Martin. L'arrivo al Parco dei Principi avviene in presenza di un pubblico immenso. Enrico Suter trionfò primo il traguardo, avendo coperto i 607 Km. in ore 26.13,30; 2.o Debaets in 26.16; 3.o Martin in 26.29; 4.o Dejonghe in 26.20.10; 5.o Alavoine in 26.32; 6.o Cristophe in 26.40.

L'*Auto* aveva offerto un premio di 300 franchi da disputarsi tra gli arrivati pel giro di pista più veloce. Il premio venne vinto da Alavoine che compì il giro in 57 2/5; 2.o Cristophe in 57 4/5; 3.o Suter in 1.0 1/5; 4.o Debaets in 1.0 1/5; 5.o Martin in 1.14 2/5; 6.o Dejonghe in 1.24 2/5.

## Il Giro delle Due Provincie
### vinto da Giuntelli B.

**Genova**, 11, mattino.

La Società La Ciclistica di Sampierdarena ha fatto svolgere ieri sul percorso: Voltri-Turchino-Ovada-Novi, Serravalle-Rusalla-Pontedecimo-Sampierdarena, Km. 165 circa, il Giro ciclistico «Delle due provincie».

Circa una cinquantina di concorrenti hanno partecipato alla prova e dopo un inizio assai veloce, sulla salita del Turchino, inizio nel quale si è rivelata la bella combattività del toscano Ghesi Pietro, la gara ha ripreso un andamento normale lungo le strade pianeggianti ed in buone condizioni verso Ovada e Novi.

All'inizio però dell'ultima fatica, la salita che da Busalla conduce alla sommità dei Giovi, si è avuta la fase decisiva. Il gruppo di testa composto da Ghesi, Poli, Negrini e Bicchia, ha subito l'attacco del forte Giuntelli il quale appunto a metà salita è riuscito a distaccare tutti gli avversari e giungere al traguardo con un minuto di vantaggio. Gli altri arrivi sono venuti a gruppi serrati con brevissimi intervalli.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Giuntelli Battista dell'U. S. Canellese, che impiega ore 5, 7' a compiere i 165 Km. del percorso alla media oraria di Km. 31,672; 2.o Poli Aurelio della 45.a Legione Bersagliera della M. V. S. N. ad un minuto; 3. Erranie Libero della Fulgor di Savona; 4. Negrini Antonio della Ciclistica di Sampierdarena; 5. Sperì Edoardo dell'U. S. Canellese (1.o della IV cat.); 6. Canepa Agostino dell'U. C. Sestrese; 7. Limone Ernesto dello S. C. Audace; 8. Rivella Battista dell'U. S. Canellese; 9. Bulin Luigi della C. Girardengo; 10. Boccali Massimo dell'U. S. Sestrese; 11. Girlbaldi Angelino della Ciclistica; 12. Mori Pietro della Ciclistica; 13. Rinaldi Angelo, id.; 14. Tubino Attilio, id.; 15. Biggio Angelo, S. C. A.; 16. Pellegrini Ferruccio della Ciclistica di Sampierdarena; 17. Recchia Attilio, della 45.a Legione Bonaco; 18. Boglioli Alessandro, dell'U. S. Canellese; 19. Losio Pietro dello S. C. A.; 20. Cecilli Luigi, idem. Seguono altri in tempo massimo.

Premi di rappresentanza: La Coppa del «Giornale di Genova» è stata assegnata alla U. S. Canellese; Il Gran Premio Reale, per la quarta categoria, allo Sport Club Audace di Genova e quello per il primo militarizzato a Poli della Milizia. Buona l'organizzazione.

## Dinale vince il Gran Premio dell'Industria

**Milano**, 11, mattino.

Alfredo Dinale ha vinto il 1.o Gran Premio dell'Industria e Coppa Sala ad una media oraria altissima. Ventidue corridori sono partiti dal Velodromo Sempione e sino a metà percorso nulla si è verificato di notevole. Il migliore sino a Bellagio è stato Piemontesi il quale aveva nettamente dominato tutti sulle salite esistenti tra Varese e Como. Nel controllo di Bellagio sono giunti quasi contemporaneamente diciotto corridori dei quali polamente Piemontesi, Dinale, Terreni, Gilli, Piemontesi, Mainetti e Tragella sono rimasti a tentare il gruppo di testa. Sopravvivevano, per merito precipuo di Bresciani e Dinale, Malaroli, Piemontesi, Tragella e Terreni vengono distaccati. Mainetti, anzi, si ritira ai piedi di Canzo, per cadute. Gilli pure cade a pochi chilometri dall'arrivo ma non può riprendere. Dinale batte lealmente Bresciani in pista. Ecco la classifica: 1. Dinale Alfredo di Valmadrera in ore 6.51'24"; 2. Bresciani Arturo 6.51'6"; 3. Gilli Battista 6.54'2"; 4. Tragella Giovanni 6.57'2; 5. Piemontesi; 6. Pascora A.; 7. Terreni; 8. Bassi; 9. Peiro; 10. Trasferosai; 11. Lancia; 12. Colombo; 13. Tacchio

## Sismondi vince la Coppa Bergero

La Coppa Bergero, che ogni anno richiama in gara il fior fiore degli indipendenti della nostra regione, anche nella settima edizione ha visto alla partenza un lotto numeroso di giovani, i quali per tutti gli 80 chilometri del percorso non si sono data tregua. Il risultato è stato regolare: vi è da registrare solo un incidente di gamma occorso a Fedrio al favorito Savarino, e al Ottino che fu appiedato ad un chilometro dall'arrivo. Ottima organizzazione da parte dell'anziana S. C. Forza e Speranza ed attiva S. C. Intra. Collaboratore l'U. S. Cabiasse e l'U. S. Riverese. Servizio d'ordine perfetto.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Sismondi Lorenzo, S. C. Bronero, in 2,55'12", alla media di Km. 31,250; 2.o Balon Ettore, U. S. Ciriacese; 3.o Actis Vincenzo, id.; 4.o Marino Alfredo, V. C. Saluzzese; 5.o Bonino Mario, Sport Rossini Torino; 6.o Serra Enrico, id.; 7.o Boero Vincenzo, Sport Monregalarese; 8.o Antonio Piero, libero; 9.o Ottino Secondo, Sport Rossini; 10. Bassino Giuseppe, S. C. Madonna Campagna, tutti in gruppo; 11. Sanzo Emilio, U. S. Spa, in 2,56'10"; 12. Vercellino Carlo, S. C. Cuneo; 13. Comunca Giovanni; 14. Mariano Carlo; 15. Bianco giungono.

Seguono altri 25 in tempo massimo. La Targa Diena è vinta dallo Sport Rossini con 10 arrivati; il premio del più giovane è vinto da Bonino Mario, 5.o arrivato; la coppa Bodrero è assegnata allo S. C. Bronero; la Targa Pesce all'U. S. Ciriacese.

### La II Coppa Montel
### Balla ancora vittorioso

Restano a parte, tendente ad infirmare l'esito finale della magnifica disputa, la seconda manifestazione ciclistica indetta ed organizzata esemplarmente dall'Astrape ha ottenuto un magnifico successo.

I migliori dilettanti nostri, tanto di 3.a quanto di 4.a categoria partecipanti hanno disputato una veloce e severissima gara: la media raggiunta sta a provare con quanta energia e con quanto brio i più abbiano saputo darsi battaglia.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Balla Giovanni (U. C. A. T.) alle ore 11.18', impiegando ore 4.0, pari alla velocità di chilometri 33,486; 2.o Viarengo G., ad una ruota; 3.o Maritano P., idem; 4.o Picchiottino F.; 5.o Zanone R.; 6.o Calligaris E., tutti in gruppo. Seguono: Delmastro, Serrotta, Marco, Lazzaro, Perrone, Reinaudi, Faccinni e molti altri in tempo massimo.

## La Coppa Cagnazzo vinta da Varcada

**Savona**, 11, mattino

Ieri sul percorso Savona-Albenga e ritorno, chilometri 85, si è disputata la corsa ciclistica Coppa Cagnazzo. Vi hanno partecipato una quarantina di corridori. La gara è risultata movimentata e nessun incidente ha turbato il buon andamento di essa.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Varcada Vincenzo della Società ciclistica Letimbro, che ha compiuto il percorso di chilometri 85 in ore 2 e minuti 9; 2.o Zunino Mario id., a ruota; 3.o Cavigilia Angelo dello Sport Club Cairese di Cairo Montenotte, ad una macchina; 4.o Azzoni Nicola del Veli Sport di Prato, a due lunghezze; 5.o Pelcone Paolo della Società Sport Gagliardi di Loano, a ruota; 6.o Belisomi Romano della Società ciclistica Letimbro di Savona, a 200 metri; 7.o Vrancento Giacomo, libero, di Savona; 8.o Bellrand Alberto; 9.o Bianchi Bruno; 10.o Pastorino Giuseppe.

Seguono altri venti in tempo massimo.

## Le corse al Velodromo Sempione

**Milano**, 11, matt.

Se Lizari non avesse perso circa 3 minuti per una foratura ed una caduta girardengo non avrebbe vinto il criterium individuale su strada il quale ha avuto con un vincitore morale ed una materiale, quasi ha poi detto il successo anche su pista in una chiamante gara all'australiana. Ecco i risultati:

**Velocità dilettanti m. 1320.** — Finale: 1. Tassalli, 2. Corsi, 3 Biassoni. Ultimi 500 m. in 42"5.

**Match velocità professionisti.** — Classifica: 1. Gasperini, punti 3, 2. Del Grosso, punti 0, 3. Bossi, punti 0.

**Handicap professionisti** (. Zucchetti, punti 29, 2. Ferraris, p. 17, 3. Asiori p. 14. Tempo 4.32'3/5.

**Gran Criterium Nazionale Km. 151** 1. Girardengo in ore 4.00'44 (media oraria Km. 36,750); 2. Linari in ore 4.00'5"; 3. Zanaga in ore 4.01'01" 3/5; 4. Bruneo in ore 4.01'53" 2/5; 5. Ayme in ore 4.02'30" 2/5; 6. Rovelli in ore 4.02'45"; 7. Tonani in ore 4.03'12"; 8. Bolloni in ore 4.02'1".

**Australiana professionisti Km. 90:** 1. Girardengo in 2'10"; 2. Linari a 46 metri, 3. Zanaga, 4. Bruneo.

**Eliminazione professionisti:** Ventrone eliminato; Asiori, Rossi, Del Grosso, Zucchetti, F., Minoretti. Classifica: 1. Ghiarsoni in 9'26"; 2. Ferraris in 9'31"; 3. **Coppa Stagnoli, Km. 40:** Classifica: 1. Piano, punti 29, 2. Calamato p. 15, 3. Brambilla, p. 10.

## Al Motovelodromo biellese

**Biella**, 11, mattino.

Al Motovelodromo biellese si è avuta ieri una magnifica giornata di corse ciclo-motociclistiche.

Ecco le classifiche: Velocità dilettanti: Classifica finale: 1.o Bortolino, 2.o Chevallier, 3.o Bajardi, 4.o Barbera.

Match motociclistico, velocità: 1.o Riava, 2.o Fiorina, 3.o Fanella.

Individuale ciclistica dilettanti, Km. 20: Classifica generale: 1.o Bertolino con punti 12, 2.o Chevallier, 3.o Schiavano, 4.o Barbera.

AUTOMOBILISMO

## Croce e Caflisch vincitori nella Sorrento-Sant'Agata

**Napoli**, 11, mattino.

Con grande affluenza di pubblico, nonostante il tempo cattivo, si è svolta la corsa Sorrento-Sant'Agata, gara in salita di Km. 12. La gara, assai ben disputata su strada resa pessima dalla pioggia, ha permesso delle brillanti affermazioni ed il vincitore assoluto è riuscito a migliorare di un quinto il tempo dello scorso anno. Ecco i risultati:

Categoria 1100: Lo Conti Luigi su Hamilcar in 13' 57" 1/5; 2.o Angiolini su Citroen; 3.o Forquet.

Categoria 1500: 1.o Visocchi su Bugatti in 13' 5" 1/5; 2.o Desio su O. M.; 3.o Spadoni su Fiat.

Categoria 2000: 1.o Tortora su O. M.; 2.o De Sangro su Asiado; 3.o Caso su Diatto.

Categoria 3000: 1.o Caflisch su Alfa Romeo in 12' 15" 4/5; 2.o Cortese su Lancia Lambda; 3.o Viola Mario su Lancia Lambda.

Categoria oltre 3000: 1.o Giorgini-Schiff su Mercedes in 12' 32"; 2.o Sortino su Fiat; 3.o Ruaso su Minerva.

Categoria corsa: 1.o Croce Pasquale su Bugatti in 10' 47"; 2.o Antonelli su Bugatti; 3.o De Sterlich su Diatto. Vincitore assoluto della gara è stato quindi Croce, alla velocità di Km. 76,779 all'ora.

Primo dei gentlemen e vincitore della terza del «Mattino» è stato Caflisch Federico, alla velocità di Km. 86,700 all'ora.

MOTOCICLISMO

## Rogai vince a Montecatini

**Bagni di Montecatini**, 11, matt.

Si è svolta ieri la grande corsa motociclistica Montecatini-Montecatini Alta. Alla gara hanno preso parte i più noti motociclisti della nostra regione.

La vittoria è toccata all'asso fiorentino Damiano Rogai che ha compiuto il difficile percorso alla velocità di Km. 72,623.

Ecco: la classifica generale:

1.o Rogai Damiano su Guzzi in 5' 57" 2/5; 2.o Siccoli Maurizio su P. M.; 3.o Barsanti Dario; 4.o Sandri Luigi; 5.o Piancini Arturo; 6.o Cantarini Celeste.

Vincitori delle singole categorie sono stati: Bernardoni Umberto su G. D. in 6' 9" 1/5 (bicicletta a motore); Bolloni Enrico su Gnanzini (250 cmc.) in 5' 50" 4/5; Barsanti Dario su Dot (350 cmc.) in 5' 5".

## Una singolare sfida Germania - Italia

**Genova**, 11, mattino.

Durante il ricevimento offerto ieri sera dall'Auto Moto Club Genova ai componenti la carovana auto-motociclistica dell'A.D.A.C. di Germania, l'ing. Paul Jockel, presidente del Club fur Motorsporta di Colonia, ha lanciato una cortese sfida ai corridori motociclisti genovesi per una gara da disputarsi nel prossimo mese di giugno nelle vicinanze di Colonia, su di un percorso misto di circa 300 km. L'avv. G. B. Viacava, presidente dell'Auto Club Genova, ha senz'altro rilevata la sfida a nome dei corridori.

Seduta stante il collega cav. uff. Durando ha chiamato a far parte della nostra rappresentanza i corridori: Domenico ed Ursic Malvisi, Piero e Mario Ghersi ed Angelo Roccini i quali hanno accettato senz'altro. Non è improbabile che qualche altro elemento locale verrà scelto ed aggiunto ai summenzionati. I nostri campioni dovranno montare macchine di fabbricazione nazionale.

## C. Paschieri vince il Circuito di Mongardino
### per biciclette a motore

**Bologna**, 11, mattino.

Si è svolto ieri il circuito di Mongardino per biciclette a motore. La partenza è stata data a pochi corridori alle ore 14. Alla fine del quarto giro, cioè a metà corsa, i passaggi hanno luogo nel seguente ordine: Paschieri Carlo in 31'16" 1/5; Paschieri Gino in 32'37" e 1/5; Montanari in 31'28" 2/5; Bacconi in 31'41"; Cavedini in 30'25"; Pezzanti in 31'8".

Al traguardo finale giungono: 1.o Paschieri Carlo alle 18, 16'31" 2/5, in ore 3'47'31" 2/5 alla media di Km. 34,915; 2.o Cavedini in ore 4,17'5"; 3.o Paschieri Gino in 1,39'16"; 4.o Pezzanti in 4,37'42".

Il giro più veloce della corsa è stato compiuto da Bacconi al secondo giro alla media di km. 51,765.

CANOTTAGGIO

## Le regate d'incoraggiamento sul Po
### Vittorio di Torino, Cerea, Esperia, Armida

In una alternativa di qualche spruzzo di sole, nubi ed acqua, si sono svolte ieri le regate della prima riunione remiera di Torino. Un pubblico assai numeroso era assembrato lungo la riva sinistra del fiume e presso la linea d'arrivo.

La gara esordienti col lotta di cinque armi iscritti, ha fornito una appassionante lotta sin dalle eliminatorie

Bella e meritata la vittoria della Torino (Quattro di picche) che partita in testa è obbligata ad abbandonare per parecchie palate per la fuoriuscita del carrello del capo-voga. Tuttavia sanno riprendere e rimontare gli avversari e giungere primi in 3' 23", battendo l'Armida ed eliminando la Caprera.

Nella seconda eliminatoria vince Fiat in questa gara contro il vincitore venne sporto reclamo dalla Torino (equipaggio «Chi sono?») per aver avuto continuamente la propria acqua invasa dall'avversario, ma il giudice-arbitro non accolse il reclamo.

Nella finale della Coppa Aliberti la Torinese riconferma la sua superiorità sugli avversari. Parte in testa e per quanto minacciata non si rifonna della Fiat se vincere per mezza lunghezza.

Torino (Quattro di picche): Solaro, Borghero, Brunio, Marocchino; allenatore e timoniere: Giovanelli.

Fiat (Fini): Armida (Tremolanti).

*Coppa Alto Po*: Esperia (i pellicani) walk-ower.

*Coppa dei Professori*: Cerea con Caldi, Gianolio, Troni, Patrucco.

Armida è distaccata per avaria all'imbarcazione.

*Gara Sangone* (skiff, non classificati).

Manfrino e Motura partono bordo a bordo. Per tutto il percorso è un allernarsi al comando e solo nel serrato Manfrino dell'Esperia ha ragione sull'avversario per mezza lunghezza.

*Coppa Cappuccio*: La regata venne disputata fra due armi allenati dall'Armida. Questi elementi, studenti delle scuole secondarie, fornirono una gara interessante per la combattività colla quale s'impegnarono.

Armida (G. T. I.): Pedroni, Giubbino, Vincenti, Collino, timoniere Grammatica; Armida (Posa piano).

*Gara Eridano* (outrigger a 4 non classificati): Cerea (Din-din) walk-ower.

*Gara Casale* (double-sculls juniores): Esperia ed Armida partono bordo a bordo. Armida vantaggia e tiene la testa fino al ponte Umberto. A questo punto un buon ritorno di Manfrino e Silico mettono fuori gara l'armo avversario. Il distacco aumenta fino al traguardo che viene tagliato dall'Esperia con un vantaggio di 3 boli.

Esperia: Silico e Manfrino; Armida: Buffa e Perucchio.

*Gara Moncenisio*: Emozionante dalla partenza al traguardo. Cerea e Torino partono con vantaggio, mentre Caprera riprende. Al Ponte Umberto, mentre Cerea ha su Torino una imbarcazione di vantaggio e Caprera a o pochi metri da questa, Torino guadagna terreno, ma si fiacca a 150 metri dal traguardo. E' bene avvertire che i campioni della Torino erano al terzo percorso della giornata.

1.o Cerea: Caldi, Gianolio, Lanni, Masoero; timoniere Balzari (Cocoricò).

2.o Caprera (Bonianen).

3.o Torino (Quattro di picche).

*Gara Giovani Esploratori*: Armida vince il primo ed il secondo cogli Esploratori Nazionali. Segue la Torino coi Giovani Esploratori Italiani.

*Gara Piemonte* (vela a 4 juniores): Esperia walk-ower con l'armo Giestra H.

*Coppa dei Presidenti* («Ottone» alla veneziana): Torino parte in testa e conduce fino al Ponte Umberto. A questo punto Esperia incomincia a rimontare di pochi centimetri, mentre Fiat si attarda. La lotta finale è disputatissima ed Esperia vince per 20 centimetri.

1.o Esperia (Tranquillo): Alpozzo, Sagre S., Miserde, Alessinni, Capello, Combi, Virano, Marchini, poppiere; 2.o Torino (Omnibus); 3.o Fiat (E' pericoloso?).

Funzion

# CRONACA CITTADINA

GINNASTICA

## La solenne giornata di chiusura del Concorso ginnastico di Asti

Asti, 11, mattino.

Ecco i risultati delle gare di sabato e domenica:

*Pentathlon atletico*: 1.o Tiziana della Pro Carnia; 2.o pari merito Colella delle Villetrae di Velletri; 3.o Miniatti, Fulgor Venezia; 4.o Mantovani, Alacres Pavia.

*Pentathlon artistico*: 1.o Zappetti, Fulgor Venezia; 2.o Bugnan, Fulgor Asti; 3.o Ecclesia, Fulgor Asti; 4.o Sassello, Fides Lugano; 5.o Solotti, Pro Aria Bergamo.

*Decathlon Olimpionico artistico*: 1.o Bernasconi, Fides Lugano; 2.o Cierici, idem; 3.o Wieder-Keim Albert, Virtus Locarno.

*Decathlon Olimpionico atletico*: 1.o Bernasconi, Fides Lugano; 2.o Lepori, idem; 3.o Bernardini, idem; 4.o Conti, 5.o Bersaglieri.

*Gara Nazionale Allievi*: 1.o Pro Carnia, 2.o Juventus Milano, 3.o Fides Lugano, 4.o Fortes in Fide Milano, 5.o Spes ed Istro, 6.o Alacres Pavia, 7.o Fulgor Venezia, 8.o Pro Aria ed Focis Bergamo, 9.o In robore virtus di Bergamo, 10.o Ardor Vicenza, 11.o S. Giulia Torino.

*Gara d'incoraggiamento*: 1.o Victor di Monza, 2.o Avanguardia fascista Caiania, 3.o Robur di Boves, 4.o Flos vitae di Pianezza.

*Gara premilitare*: 1.o Viribus Unitis Saronno; 2.o Salus Seregno, 3.o Alacres Pavia, 4.o Probi e gagliardi di Cinisello; 5.o Fortes in fide Milano, 6.o Fiamme cremisi Milano.

*Gare femminili*: 1.o Armona di Torino, 2.o pari merito Cuneo allieve e operaie.

*Gare gruppi sportivi*: 1.o Fiat di Torino, 2.o Sip di Torino.

*Classifica artistica allievi*: 1.o Galmozzi Alacres Pavia, 2.o Inzaghi, idem, 3.o pari merito Marchisio, Fasci Cuneo e Sparsi, Juventus Milano.

*Maratonina* 36 Km.: 1.o Musso Fulgor Asti, 2.o Longo, idem, 3.o Squarzone, 5.o Barsaglieri, 4.o Fiorini, 5.o Paldo, 6.o Rocchetto, 7.o Boccali, 8.o Gianoglio, 9.o Boretto, 10.o Prologo, 11.o Pavoni, 12.o Tettanel.

*Gara Nazionale Adulti*: 1.a categoria: 1.o Viribus Unitis Saronno, 2.o Salus Seregno, 3.o Alacres Pavia, 4.o Fulgor Venezia; 2.a categoria: 1.o Rubur et virtus La Santa, 2.o Laetitia Venezia, 3.o Virtus Locarno, 4.o Probi e gagliardi Cinisello; 3.a categoria: 1.o Fides Lugano, 2.o Virtus et labor Melegnano, 3.o Robur et fides Varese, 4.o Fortes in fide Milano, 5.o Aurora di Mondovì, 6.o Ardor Padova, 7.o Excelsior Brugherio, 8.o Volantas Novara, 9.o In robore virtus Bergamo; 4.a categoria: 1.o Spes Mestre, 2.o Gruppo Sportivo Sesto Fiorentino, 3.o Velitrae Velletri, 4.o Valdocco Torino, 5.o Pro aria ed focis Bergamo.

FOOT-BALL

## Il Club Atletico di Parigi ha vinto la Coppa di Francia

**Rappres. di Liegi batte Rappres. di Parigi**

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11 mattino.

Ieri allo Stadium di Colombes si è disputata la finale della Coppa di Francia tra le squadre del F. C. di Rouen ed il Club Athletique della Société Générale de Paris, che due settimane fa aveva avuto esito nullo. Vinsero i parigini per tre a due.

Allo Stadium di Buffalo si è svolto un match di foot-ball tra le squadre rappresentative di Liegi e di Parigi. Vinsero i belgi per tre ad uno.

BOXE

## Battaglia e campionato italiano dei medio-massimi

Firenze, 11, mattino.

Ieri hanno avuto luogo al Teatro Verdi i campionati italiani di boxe, pesi. Ecco i risultati:

*Pesi mosca*: Lanzi di Milano batte ai punti Magliozzi di Roma.

*Pesi gallo*: Arceri di Milano batte ai punti Brognetti di Roma.

*Pesi piuma*: Galeazzi di Arezzo batte ai punti Locatelli di Milano.

*Pesi leggeri*: Redaelli di Milano batte ai punti Caccia di Roma.

*Pesi welter*: Candelari di Ancona batte ai punti Oldani di Modena.

*Pesi medi*: Leopardi di Roma batte ai punti Toscani di Milano.

*Pesi medio-massimi*: Bonaglia di Torino, batte ai punti Ubaldo di Roma.

*Pesi massimi*: Scotti di Roma batte ai punti Custodio di Milano.

CICLISMO

## Vittoria di Girardengo a Novara

Novara, 11, mat.

Ieri sera sul nostro campo sportivo si sono svolte interessantissime gare ciclistiche. Ecco i risultati:

**Gara individuale dilettanti**: 1. Orlando, 2. Vigna, 3. Ferrari, 4. Cigala.

**Gara inseguimento professionisti**, Km. 10: Girardengo-Bestetti contro Linari-Bellone; 1. Girardengo-Bestetti vincono in 7'07".

**Maratona Professionisti**, m. 1000: 1. Tonani in 1'27" 4/5; 2. Zucchetti, 3. Minore.

**Australiana dilettanti a coppie**: 1. Cigala-Orlandi in 5'09".

**Australiana professionisti**: 1. Binda-Zucchetti.

**Americana professionisti a coppie**, Km. 50: 1. Girardengo-Bestetti, punti 39, 2. Tonani-Ferrario, 3. Bellone-Minore.

## Stato Civile di Torino

10 maggio 1925

**NASCITE**: 22 maschi 11, femmine 14.

**MATRIMONI**: Margarini Davide con Serra Rosa — Angiletti Francesco con Stabile Maria — Cavazzini Eugenio con Caposti Maria — Cecchi Alberto con Fassino Maddalena — Chiantelassa Enrico con Cattaneo Maria — Gulla Carlo con Bondanelli Maria Santa — Ferracis Michele con Salsa Caterina — Graglia Giorgio con Accossato Anselmo — Grosso Felice con Pighini Luigia — Occhiena Michele con Bordini Dorolina — Risorto Nazzareno con Castagno Maria — Ron Domenico con Bricco Teresa — Turini Giuseppe con Pezzi Santina — Vitupe Camillo con Ron Domenica.

**MORTI**: Omez Giuseppina m. Tinivella, d'anni 75, di Zago, agiata, via Cibrario, 56 — Peretti Margherita m. Bongiovanni, id. 62, di Torino, casalinga, via Principi d'Acaja, 31 — Tessoro Angelo fu Luca, id. 61, di Moncucco T., contadino, via Chiusella, 13 — Reffo don Eugenio, id. 82, sacerdote, corso Palestro, 14 — Oraci Carlo fu Antonio, id. 62, di Venezia, pensionato, via S. Secondo, 34 — Ria Pietro fu Giovanni, id. 53, di Torino, meccanico, via Vanchiglia, 4 — Arnaud Arena Federico fu Giovanni, id. 66, di Torino, impiegato municipale, via Volta, 2 — Viola Maddalena vedova Marsarino, id. 81, di Asiglia, agiata, via Santa Chiara, 35 — Elia Matteo fu Giovanni, id. 83, di Alba, muratore, via Cuneo, 3 — Negri Giulio fu Giulio, id. 55, di Chiusa Pesio, carbonaio — Delpiano Giuseppe di Emilio, id. 11, di Casale Monferrato, scudaro — Scimeranu Anaid fu Vartan, id. 13, di Sivichisar, casalinga — Piovano Gio. Batt. fu Domenico, id. 82, di Moncalieri, contadino — Bottero Pietro fu Filgio, id. 53 di Torino, contabile — Gatti Giuseppina m. Berta, id. 58, di Carte Boglione casalinga — Pizzardo Savino fu Giovanni, id. 66, di Monterotello, pensionato.

Minori d'anni sei, 2. Totale 18, di cui 4 domiciliio 15 negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.


## ABBONAMENTI ORDINARI alla STAMPA

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Anno . . L. | 65 — | 75 — | 125 — | 145 — |
| Semestre » | 33 — | 38 — | 64,50 | 74,50 |
| Trimestre » | 17 — | 19,50 | 33 — | 38,50 |

## Abbonamenti straordinari dal 16 Maggio al 31 Dicembre 1925

| Italia e Colonie | | Estero | |
|---|---|---|---|
| Ediz. ordinaria (senza supplem.) | Ediz. del Lunedì | Ediz. ordinaria (senza supplem.) | Ediz. del Lunedì |
| 41,30 | 47,65 | 80,15 | 92,70 |

**Avvertenza importante**

*Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti con bollini 10 per cento di quanto per le somme inferiori alle lire 100 e cent. 50 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che desiderano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.*


Il rendiconto di regno dei Sovrani

## Aumento di posti gratuiti alla Colonia marina Elena di Montenegro

La Pia Opera delle Colonie Alpine e Marine per fanciulli poveri ha tenuto l'assemblea generale degli azionisti e benefattori. L'on. Giunotti illustrò i soddisfacenti risultati finanziari del 1924, durante il quale, nonostante il crescente costo della vita, fu possibile inviare al mare ed ai monti 800 fanciulli, con più di 30.000 giornate di presenza; fu messa in grado di funzionare, con impianti provvisori, la nuova sede di Albenga, e furono istituite quattro nuove Colonie. Questo resultato si deve in gran parte alla simpatia ed alla benevolenza che la cittadinanza torinese, in ogni caso, dimostrò sempre alla Pia Istituzione. Il Municipio di Torino, il Fascio, l'Associazione Tramvieri, varii Patronati Scolastici aggiunsero l'opera loro a quella della privata beneficenza, tanto che oggi il numero totale delle Colonie ascende a 52.

Il presidente ing. grand'uff. Vicari, nella sua relazione morale rivolse un caldissimo ringraziamento ai benefattori tutti, e, ricordando poi che in quest'anno ricorre il venticinquennio del regno di Vittorio Emanuele III, informò che il Consiglio, memore della lunga tradizione di affetto e di devozione che unisce le Colonie all'augusta Casa di Savoia, ha deliberato di istituire per l'anno 1925 sei nuovi posti nella Colonia Elena di Montenegro. « Modesto è l'omaggio, perchè i mezzi di cui l'opera dispone non consentono maggior larghezza; ma, se ancora una volta la cittadinanza vorrà dare il suo generoso contributo, potrà compiersi una maggior somma di bene ». L'assemblea approvò con plauso le due relazioni.

## La tassabilità dei Titoli di Stato

Come è noto, l'applicazione del Decreto legge che istituisce l'imposta complementare sul reddito ha fatto sorgere la questione se sia o no tassabile il reddito derivante dai titoli di Stato per i quali, all'atto dell'emissione, era stata assicurata la « esenzione da qualsiasi tassa presente o futura ». Su questo argomento, che ha originato un largo dibattito pro e contro, l'avv. Cinque, Pretore del V Mandamento, ci scrive:

« A mio modesto avviso, impostando la questione sulla vera sua base, essa si risolve pianamente con principii altrettanto semplici quanto perentori del diritto comune. Il problema va formulato in questi termini: Ammesso che i Titoli di Stato furono esentati da imposte presenti e future con la legge di emissione, la disposizione legislativa che li favoriva di tale esenzione è stata abrogata dalla legge sulla Complementare? Per rispondere a questa domanda occorre preliminarmente fermare che le leggi di emissione sono leggi speciali, come quelle che regolano casi singoli con riferimento ad un determinato ordine di idee, mentre la legge sulla imposta complementare è legge generale perchè regola tutti i casi e tutti i rapporti riferibili alla materia cui essa è diretta. Devesi, poi, ricordare che, pel nostro diritto, l'abrogazione di una legge precedente, a mezzo della susseguente, può avvenire in tre modi: 1. per dichiarazione espressa del legislatore; 2. per incompatibilità delle nuove disposizioni con le precedenti; 3. per la regolamentazione che la nuova legge fa dell'intera materia, già regolata dalla legge anteriore.

« Ciò premesso, è facile dimostrare che, in concreto, non ricorra alcuna delle enumerate ipotesi di abrogazione. Non la prima, perchè la legge fiscale non accenna, per nessun fine, alle leggi di emissione ed ai privilegi fiscali in esse contenuti. Non la seconda, perchè nel caso in discussione, manca la coesistenza degli estremi di tale forma abrogativa, la coesistenza cioè di due condizioni opposte ed ugualmente obbligatorie: esistono sì due condizioni opposte ed ugualmente obbligatorie; infatti la legge fiscale *afferma* l'obbligo, la legge di emissione *lo nega*. Non la terza. Nel nostro sistema vige tuttora il principio di diritto antichissimo: « In toto jure generi per speciem derogatur ». E, in armonia a siffatto principio, l'art. 5 delle Preleggi sancisce che la legge posteriore, regolatrice di una intera materia, non abroga qualsiasi legge anteriore, ma soltanto quella che, anch'essa regola interamente la identica materia. Per cui, a sostenere che la esenzione di imposta concessa con le leggi di emissione è abrogata con la legge sulla Complementare, occorrerebbe sostenere l'assurdo secondo cui entrambe tali leggi regolano in modo intero la identica materia. E, non essendo il privilegio fiscale delle leggi di emissioni, abrogato dalla legge fiscale, devesi concludere che, allo stato della legislazione, il reddito dei titoli di Stato non costituisce materia imponibile dalla legge di che si tratta ».

## Un comunicato della Finanza

L'Intendenza di Finanza comunica:

« Le discussioni che si svolgono di questi giorni per le stampe col prevalente proposito di mettere in dubbio l'obbligo di includere nella dichiarazione del reddito, ai fini della imposta complementare gli interessi derivanti da titoli di Stato, potrebbero dalla massa dei contribuenti essere erroneamente considerate anzichè come espressione di opinioni individuali subbiettive, come criteri esercitivi ed obbiettivi di interpretazione della legge.

« Per evitare che da questo presupposto ingiustificato, i contribuenti possano essere tratti ad astenersi dalla dichiarazione dei redditi sovraaccennati (interessi su titoli di Stato), l'Intendente di Finanza della Provincia di Torino ha il dovere di affermare nel modo più esplicito e reciso che, secondo la volontà della legge, anche i redditi costituiti da interessi su titoli di Stato debbono essere dichiarati nelle forme prescritte e che la inosservanza di tale obbligo espone i trasgressori alle conseguenti penalità legislativamente sanzionate ».

## Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE

nella settimana dal 2 al 9 maggio 1925

Alfredo e Gemma Banci in sostituzione di fiori per la defunta sig.ra Adelaide Pighini Allegri, Lire 100 — Cesare Veresia in memoria del compianto Francesco Foglizzo, 100 — A S. Antonio per grazia ricevuta Giuseppina V., 10,50 — In memoria di Francesco Foglizzo A. T., 50 — Per una bimba inferma invocando dalla Consolata protezione ad una persona cara F. C., 30 — U. U., 25 — In ringraziamento a S. Rita da Cascia implorandone la salute C. T. M., 25 — In omaggio a S. Rita da Cascia, 20 — In ringraziamento a S. Spedito per una povera vecchia inferma A. P., 10 — Per i poveri G. F., 10 — Carlo e Rina, 10 — In ringraziamento a S. Spedito e S. Rita da Cascia, 85, del Sangue sparsato che mi continueranno la loro protezione Giovanni R., 10 — In onore a S. Rita da Cascia grande promessa fatta per cinque nipoti P. Marsili, 10 — Per il pane di S. Antonio A. P., 10 — Per i poveri nell'anniversario del babbo che vegliino per la sua anima Caniggi Orso, 10 — In omaggio a S. Rita da Cascia per grazia ricevuta M. G. C., 10 — Telefoni delle Stato avanzo somma, 5 — A povera ammalata perchè preghi Maria SS. della Consolata, S. Antonio, S. Spedito e S. Rita da Cascia per guarigione d'un povero malato N. N., 5 — Per grazia ricevuta in onore a S. Antonio da Padova, S. Rita da Cascia e alla Beata Teresa V. F., 5 — Invocando da Maria SS. Sacro Cuore di Gesù e S. Spedito una grande grazia, in loro onore ad una madre bisognosa A. M., 5 — Mia offerta mensile a S. Rita da Cascia per grazia importantissima ricevuta e perchè mi continui la sua protezione R. G. D., 5 — A Santa Rita da Cascia a compimento promessa fatta per grazia ricevuta A. M. G., 5 — Per i poveri in onore a S. Rita da Cascia e M. Santissima, 5 — Per grazia ricevuta dalla SS. Vergine Maria M. F., 5 — Foto, 5 — B. M., in onore a S. Rita da Cascia per ottenere una grazia, 5 — B. R. invocando una grazia da S. Rita da Cascia, 5 — Per i Santi Protettori per grazia ricevuta per il pane dei vecchi e bimbi poveri G. B. — U. A. per la guarigione del loro piccolo Alfredo, 5 — In onore di S. Spedito per grazia ricevuta M. B., 5 — Ad una povera vecchia in onore a S. Antonio, e S. Rita da Cascia come promessa per una grande grazia M. E., 5 — Ai poveri in onore a S. Spedito secondo le mie intenzioni B. M. M., 5 — Laura C., a nozze D. D., 2,70 — A S. Rita da Cascia per ottenere la grazia chiama L. D., 1 — Per grazia ricevuta da S. Antonio C. G., 5 — Per grazia ricevuta da S. Giuseppe C. C., 1 — Totale Lire 987.

## Il cancelliere della pretura di Pinerolo ed una sua sorella arrestati per sottrazione di testamento

Un arresto destinato a suscitare scalpore ed impressione è stato ieri mattina operato dalla nostra Polizia a Pinerolo. Il cancelliere di quella Pretura, il sig. Giuseppe Occelli di Nicola, di anni 53, nativo di Dogliani, è l'arrestato, e il capo di imputazione è quanto mai grave: sottrazione di testamento.

L'operazione è stata compiuta dal vicecommissario dott. Cicco della nostra polizia giudiziaria in unione agli agenti Monti e Pezzi, in esecuzione del mandato di cattura emesso il 9 corrente dal giudice istruttore presso il nostro Tribunale avv. Balestrieri, e d'ordine del Procuratore del Re gr. uff. Colonnetti. L'arresto, come si disse, avvenne ieri mattina a Pinerolo, e precisamente nella abitazione dell'Occelli, il quale venne tosto tradotto a Torino. Quivi egli fu interrogato, di ciò da parte dell'autorità giudiziaria, e quindi fu inviato al carcere. Nella stessa mattinata di ieri veniva arrestata, per lo stesso reato, una sorella dell'Occelli a nome Vincenza, dimorante a Torino in via Galliari, N. 8.

Il capo d'imputazione elevato contro il cancelliere afferma avere costui il giorno 14 febbraio del corrente anno, in unione e concorso con altri congiunti, soppresso il testamento olografo della defunta Giuseppina Occelli sua sorella, la quale aveva nominato erede universale l'ospedale di Dogliani, e per avere nelle stesse circostanze in danno degli eredi testamentari della defunta, sottratto oggetti e titoli al portatore per un valore superiore alle lire 12.000.

La sorella Giuseppina abitava a Torino. Essa era venuta a morte all'ospedale San Giovanni. Qualche giorno dopo, nella di lei abitazione, sarebbe avvenuto la sottrazione del testamento e lo storno dei valori e degli oggetti preziosi che la Giuseppina Occelli teneva gelosamente custoditi presso di se. Ai familiari, mancando il testamento, venivano ad essere gli eredi naturali della defunta. Ma il colpo operato ai danni dell'ospedale di Dogliani, benchè si tentasse di tenerlo scrupolosamente celato, era trapelato agli interessati. Questi erano stati messi sull'avviso dal fatto che la mancanza di testamento era in troppo aperto contrasto con ripetute dichiarazioni fatte dalla Giuseppina Occelli; dichiarazioni che essa non circondava certo di mistero, poichè notoriamente i suoi rapporti coi fratelli, non erano dei più cordiali, ma anzi rivestivano i caratteri di una vera inimicizia.

Tutto ciò aveva provocato una prima inchiesta privata che, essendo giunta a qualche risultato positivo, era poi stata affidata ufficialmente, su denuncia particolareggiata, all'autorità. Questa nelle sue indagini ha confermato e provato i sospetti. La colpevolezza degli Occelli è stata accertata. Di qui il mandato di cattura o l'ordine degli arresti.

Come abbiamo detto, anche una sorella dell'Occelli è stata arrestata a Torino per complicità nel reato di sottrazione di testamento e storno di valori. L'arrestata è Vincenza Occelli ved. Poggiali, di circa 50 anni, abitante in via Bernardino Galliari, N. 8, con una figlia ventenne maestra di musica.

Risulta che anche da tempo aveva rotto i rapporti di cordialità con la sorella Giuseppina. Pure abitando entrambe a Torino, le due donne non si scambiavano visite da anni. I motivi di questo antagonismo sembra debbano ricercarsi nell'interesse. Fra i fratelli erano sorti i primi screzi, perciò, quando, a cagione di questi contrasti, la Giuseppina non nascose il proposito di lasciare, mercando la sua assistenza a qualche opera di beneficenza, il Giuseppe e la Vincenza fecero oggetto la sorella di un sordo rancore. E tale stato di animo ebbe la sua più esplicita sanzione in occasione della malattia e della morte della Giuseppina.

Ammalatasi costei, si fece ricoverare all'Ospedale San Giovanni. La malattia durò piuttosto a lungo: ebbene, in tutto il tempo che la sventurata fu degente all'ospedale, la sorella non andò a farle neppure una visita. Si disinteressava di lei, si sarebbe detto che ignorava ed ostentava di ignorare addirittura l'esistenza della sorella. Tanto che, avvenuto il decesso della Giuseppina, era stata in via Galliari, 8, una vicina di casa di costei ad avvertire la vedova Poggiali di quanto era avvenuto e dell'opportunità che essa si recasse nell'alloggio della sorella. E fu solamente allora, come risulta dall'inchiesta fatta, che la signora Poggiali si mosse.

Ieri mattina tre agenti si sono presentati in via Galliari, 8, chiedendo della signora. Essa non era in casa. Gli agenti attesero qualche tempo. Quando la signora rincasò essi si presentarono a lei e le notificarono il motivo della loro visita. La signora impallidì protestò, ma non fece resistenza alcuna. Silenziosamente, senza che gli inquilini si accorgessero trattarsi di un arresto, la donna venne fatta salire sopra una vettura e accompagnata in Questura, di dove, più tardi, fu trasportata al carcere.

## Fulminata dalla corrente elettrica

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri in via Barbaria, 9, nel sotterraneo adibito a cantina dell'albergo « Torino » esercito da certo Luigi Berra. Una giovane cameriera è stata investita dalla corrente elettrica e uccisa istantaneamente. Essa è certa Silvia Coppo, di anni 23, residente nell'albergo presso cui prestava il suo servizio.

Dovendo sbrigare alcune faccende in cantina, la giovane donna scendeva nel sotterraneo facendosi luce con una lampada elettrica portatile. Per una sciagurata circostanza, la Coppo venne a toccare un filo scoperto, ricevendone una fortissima scarica elettrica. Allora dev'essere stramazzata a terra, priva di sensi ed in fin di vita, in quell'istante non era nessuno presso di lei che vedesse la sua dolorosa condizione e potesse portarle soccorso.

La moglie dell'albergatore impressionatasi, dopo qualche tempo, della lunga assenza della cameriera, si affacciò in capo alla scala, e la chiamò ripetutamente, Silvia non ricevette risposta, si allarmò maggiormente e scese in cantina. Nel primo corridoio fece la triste scoperta. La cameriera era stesa a terra e non dava segno di vita. La padrona dell'albergo si affrettò a chiedere soccorso: abitava proprio accanto subito nel sotterraneo ed intanto si avvertiva la sezione centrale delle guardie sollecitando l'immediato intervento di un medico. Il dottor Carutti, giunto sul posto in pochi minuti, praticò sul corpo esanime della donna il tentativo estremo della respirazione artificiale, ma ogni sforzo della pratica medica fu vano, poichè la disgraziata aveva cessato di vivere. Furono eseguite allora le formalità legali, quindi il cadavere fu lasciato a disposizione della famiglia.

## Dà un calcio a un cane e riceve due coltellate

Il manovale Scaramuni Francesco d'anni 48, transitava in via Milano diretto alla sua abitazione in via Gerdil N. 5. Giunto all'angolo di via Corte d'Appello egli vide avvicinarglisi un cane. Impressionato di essere morso, egli lo allontanava con un calcio. Ai dodicenni guai dell'animale una donna, forse la padrona della bestia, investì con grida di rauche il calciatore. Immediatamente in aiuto della donna accorsero tre individui, uno dei quali aggredì lo Scaramuni con mano armata di coltello e lo colpì al viso producendogli due ferite, una al mento e l'altra alla regione auricolare sinistra con lesione del nervo facciale. Con un'automobile privata il disgraziato fu trasportato al San Giovanni. Il medico di guardia, prof. Ferruccio Ferrero, dopo il avvio medicato lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 15 giorni.

## Automobile che si incendia

Sullo stradale di Lanzo, in vicinanza dell'Osteria della Volpe, l'automobile N. 83-1749, di proprietà del signor Mario David fu Raimondo, guidata dallo chauffeur Alessandro Coltino, in seguito all'eccessivo riscaldamento del motore si incendiava. Lo chauffeur, impossibilitato a spegnere l'incendio, in un momento cominciatosi alla carrozzeria dalla macchina, telefonò ai pompieri, i quali accorsero subito nel posto ed in breve assaporarono le fiamme ed eliminarono ogni ulteriore pericolo. L'automobile andò però pressochè distrutta. Il danno si calcola in 18.000 lire.

## Dà un calcio a un cane e riceve due coltellate

Il manovale Scaramuni Francesco d'anni 48, transitava in via Milano diretto alla sua abitazione in via Gerdil N. 5. Giunto all'angolo di via Corte d'Appello egli vide avvicinarglisi un cane. Impressionato di essere morso, egli lo allontanava con un calcio. Ai dodicenni guai dell'animale una donna, forse la padrona della bestia, investì con grida di rauche il calciatore. Immediatamente in aiuto della donna accorsero tre individui, uno dei quali aggredì lo Scaramuni con mano armata di coltello e lo colpì al viso producendogli due ferite, una al mento e l'altra alla regione auricolare sinistra con lesione del nervo facciale. Con un'automobile privata il disgraziato fu trasportato al San Giovanni. Il medico di guardia, prof. Ferruccio Ferrero, dopo il avvio medicato lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 15 giorni.

## La gravità d'un ferimento che si spiega con una ubbriacatura

Una pattuglia di militi della Milizia dei carabinieri di Regio Parco, l'altra notte verso le 24, mentre era di servizio sulla strada del Regio Parco incontrava due individui avviati verso il centro della città. Uno di essi appariva ferito: aveva infatti il viso lordo di sangue, e camminava stentatamente. L'altro lo aiutava e sorreggeva, anche perchè il ferito, nonostante il suo stato, era alquanto in preda ai fumi del vino.

I carabinieri accompagnarono tutti e due alla loro caserma. Qui il ferito fu identificato per Mario Rocco di Luigi, di anni 23, operaio, abitante in strada Regio Parco, n. 139. Colui che l'accompagnava era un suo cugino, che abita nei pressi, e che avendolo incontrato ferito e sanguinante si era offerto di accompagnarlo alla guardia medica perchè vi fosse soccorso.

Interrogato dai carabinieri, il ferito fece a un dipresso, il seguente racconto:

« Questa sera sono rientrato a casa dopo essere stato all'osteria coi miei amici. Io abito coi parenti, e a dire la verità non andiamo molto d'accordo. Specialmente fra me da una parte e mio zio Giuseppe Valenti e mio cognato Giuseppe Rivetto dall'altra, non corre proprio buon sangue. Oggi c'era stata una lesta in famiglia: il battesimo di un figlio di mio cognato. L'avvenimento era stato solennizzato questa sera con una lieta festa, dopo cena. Io però non c'ero, essendo uscito relativamente presto di casa.

« Quando rientrai mio cognato e anche mio zio mi rimproverarono vivamente di non essermi trovato a casa con gli altri per la circostanza. Dissero che l'avevo fatto apposta per dimostrare la mia avversione verso di loro, che non avevo nessun riguardo e riguardo verso la famiglia. Insomma, ne nacque tanto e mi investirono talmente che io reagii e protestai. Avevo bevuto, è non sietti quanti a misurare le parole. Gli altri, dal canto loro, fecero lo stesso. Per conseguenza i nostri animi si accesero sempre più. D'un tratto mio cognato e mio zio mi furono sopra coi pugni. Poi, non contenti dei pugni, afferrarono i bastoni, percuotendomi violentemente al capo e in altre parti della persona. Sotto la violenza di quei colpi io caddi. Per maggiore disgrazia in quel momento io tenevo un fiasco in mano. Nella caduta il fiasco si ruppe, cosicchè oltre alle ferite riportate ad opera dei bastoni, mi causai anche ferite alle mani a mezzo dei vetri ».

Dopo questo racconto i carabinieri a mezzo di vettura accompagnarono il ferito al San Giovanni, dove egli, all'agente di servizio Del Sarto, fece all'incirca la stessa dichiarazioni già rese in caserma. Il sanitario di guardia riscontrò al lobo una lieve ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, abrasioni multiple al viso ed alla mano sinistra, e una ferita alla mano destra. Lo stato del Rocco non apparve preoccupante; tuttavia, data la ferita al capo, dopo la medicazione egli venne ricoverato in osservazione nella Sezione Fantino, con prognosi riservata.

Nel tempo stesso in cui il ferito era accompagnato al Nosocomio per le cure del caso, altri militi della Benemerita, appartenenti alla stessa caserma, si recavano in strada Regio Parco, 139, dove trovano in arresto coloro che dal Rocco erano stati indicati come suoi persecutori: il Giuseppe Valenti e il Giuseppe Rivetto. Costoro vennero condotti in caserma e messi in camera di sicurezza, in attesa del compimento dell'inchiesta loro iniziata dai carabinieri sul grave fatto.

Tale inchiesta però a conoscenza dell'Arma i continui litigi che avvenivano, ora per un motivo ora per l'altro, in strada Regio Parco, 139, tra il Rocco ed i suoi congiunti. Si tratta di vecchi dissapori, ai quali non sono estranee divergenze di interessi, che ad ogni più scapiato sono rinfocolati, che tornano a galla al minimo pretesto e che danno luogo a grosse scenate tra i familiari. I coinquilini vi avevano già fatta l'abitudine, tanto che alle risse ed ai diverbi che scoppiavano, si può dire, sulla scorta di casa loro, avevano finito per non farvi quasi più caso. Episodi di violenza veramente grave, però, non se erano ancora avvenuti.

In quanto alle circostanze in cui si era svolto il ferimento del Rocco, il maresciallo della locale sezione, quando ieri mattina volle condurre a compimento l'inchiesta, ebbe la sorpresa di trovarsi di fronte ad un inaspettato particolare di scena. Recatosi al San Giovanni ad interrogare di nuovo e compiutamente il Rocco, anche per mettere le sue dichiarazioni in relazione con le deposizioni rese dai due arrestati, egli non ebbe più a che fare con un accusatore... Il giovane si rimangiava completamente la versione dei fatti data in caserma la sera prima, e in luogo di incolpare i due congiunti dell'accaduto, ne faceva responsabile unicamente il cane. Disse infatti che, rientrato in casa completamente ubriaco, aveva bensì ricevuto rimbrotti dai parenti, ma che questi avevano finito per lasciarlo presto in pace nel suo brodo.

« Senonchè, — disse, — ubriaco come ero, volendo ancora bere dell'altro, i miei parenti vi si opposero. Avevo il fiasco in mano, nel divincolarmi caddi, battendo il capo contro uno spigolo e ferendomi con il vetro ad una mano. Cosicchè nelle lesioni da me riportate i miei congiunti non c'entrano proprio per nulla ».

Il maresciallo accolse questa nuova narrazione con non poco scetticismo; comunque, poichè l'altro insisteva nella veridicità delle sue parole, il sottufficiale non potè fare a meno di prendere nota anche di esse, per controllarle nel seguito dell'inchiesta da esso con lodevole sollecitudine iniziata.

## Investito da una motocicletta

Sulla strada di Lanzo, un operaio, certo Pompeo Vigliani di anni 45, abitante al numero 68 della stessa strada, è stato investito con violenza e gettato a terra da una motocicletta. La macchina era condotta da certo Pietro Colombo di 25 anni, abitante pure in via Lanzo, 118. Due agenti daziari vennero subito in soccorso dell'investito e provvidero a farlo trasportare, con una automobile pubblica, alla infermeria Martini. Il Vigliani nella grave caduta aveva riportato varie contusioni al volto, alle braccia ed alle gambe. I sanitari dell'ospedale gli riscontrarono inoltre una lieve commozione cerebrale e lo fecero ricoverare con prognosi riservata.

### divertimenti

## "Lo sparviero del mare,,

rievocando fedelissimamente tutto il fascino e tutto l'orrore della vita dei pirati del 1500, è il più grande film della più grandi avventure di terra e di mare finora presentato.

## AL CINEMA AMBROSIO

continuano le proiezioni di questo superbo film della « First National » innanzi ad un pubblico sempre imponente, che ammira

**Milton Sills - Wallace Beery - Edith Bennett**

gli interpreti magnifici di questo magnifico capolavoro.

In preparazione:

**"I dieci delitti,,**

contro « *I dieci Comandamenti* » (Epoca Moderna).

Un nuovissimo film « *Forzamuri* ».

## "Gli adoratori del diavolo,, con SESSUE HAYAKAWA oggi al CINEMA VITTORIA

Questo fantastico ed emozionante lavoro, nel quale primeggia il simpatico attore giapponese, in una doppia personificazione, sarà seguito dalla ultra-comica *Di ronda*,

**produzione MAC SENNETT**

bellissima film in 2 atti, di straordinaria comicità. Il programma comprenderà oltre

**MONTECARLO e la COSTA AZZURRA**

documentazione cinematografica di un piacevole viaggio di escursionisti torinesi.


## Continuano al "CHERSI,, le trionfali rappresentazioni con JACKIE COOGAN

**Da oggi, a prezzi normali**

Tutti coloro che non hanno ancora potuto ammirare la divertentissima film

**"Viva il Re!,,**

si affrettino dunque ad accorrere al Chersi, dove il piccolo beniamino di tutti i pubblici del mondo entusiasma i suoi ammiratori nelle sue nuove e regali avventure. Oggi verrà aggiunta al programma l'attualità

**"La Fiera del Libro a Firenze,,**

inaugurata da S. M. il Re.

**"Nel regno delle belve,,**

Questa film, che può dirsi una delle più riuscite « dal vero » che siano mai state eseguite, è costata due anni di lavoro e di sacrifici... e mezzo milione di dollari. Essa porta sullo schermo, in libertà, un'infinità di belve e specialmente dei grossi branchi di giraffe, di zebre, di rinoceronti e di elefanti. Chiuderà il programma *Sull'orello sfortunato*, comica in due parti.


## La partenza del Principe Ereditario

Dopo il brevissimo soggiorno nella nostra città, il Principe Umberto è tornato ieri a Roma. Il Principe, accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi, è partito col treno delle 18. Prima della partenza è stato fatto segno a manifestazioni di simpatia da parte della gente che in quel momento si trovava nella stazione di Porta Nuova.

## TEATRI

DA UN LUNEDI' ALL'ALTRO

## I concerti di musica da camera

Un saggio interessantissimo di canzoni polacco-ebraiche ci ha recato il tenore Raissoff. Ci manca la competenza per discorrere d'un folklore così singolare come quello sviluppatosi nel corso di parecchi secoli in quel grande crocevia di nazionalità e di lingue che è la Polonia. Del resto l'yiddisch, il dialetto formato di alto-tedesco e di ebraico divulgato a fini propagandistico nazionale e già fissato in opere letterarie, ha anche per la parte musicale i suoi studiosi, fra gli altri il Cahan (*Yiddish folksongs and their origin and airs*, 1912). L'audizione del Raissoff fece rilevare gli elementi diversi onde pure la musicalità yiddish è costituita; fra essi predominano, in quanto al sentimento, la morbidezza e la malinconia caratteristicamente slave, e la vigoria religiosa ebraica, donde espressioni di grande semplicità e di vibrante fede, una serie di effusioni patetiche nei canti lirici o familiari di contro a energiche affermazioni della coscienza, nei canti religiosi, a gridi dell'anima che chiede, che vuole situazioni e nace; in quanto agli elementi materiali, s'incrociano melodie e modulazioni dell'oriente e dell'occidente, i modi tristamente di terra in terra rappaiono nelle loro secolari elaborazioni; non manca qualche tocco di modernità, specialmente in alcune armonie strumentali poste a sostegno della voce. Ma sopratutto significativi apparvero i genuini canti ebraici, leggende e invocazioni. A queste il Raissoff diede magnifica energia: la preghiera ardente assumeva nel suo accento, nella sua voce fermissima e acutissima, caratture di sublime invettiva, assurgeva quasi a simbolo dell'anima che s'erge ardita e parla alto e forte al suo Dio. In altre canzoni, tenui nenie nanne, bozzetti infantili, fu pure ottimo dicitore e cantore. Chi l'ha udito soltanto nella parte dell'Astrologo nel *

# ULTIME NOTIZIE

## In attesa della sentenza
### nel processo di Sofia
#### Le ultime dichiarazioni degli accusati
**(Dal nostro inviato speciale)**

**Sofia**, 10, ore 18,30.

*Appena aperta la seduta, alle ore 8, il presidente chiede agli imputati se hanno qualche cosa da aggiungere in loro difesa.*

*Friedmann risponde pel primo. Egli dice che, perchè il verdetto sia giusto, tale cioè non da appagare non soltanto una parte politica, ma da convincere tutti, di qualunque parte, della sua legittimità, la Corte non deve sentenziare in base a preconcetti o convenienze politiche o in base ad apparenze o sospetti, ma esclusivamente in base a fatti provati; ed aggiunge:*

*« Se le risultanze processuali a vostro parere sono tali che provino — e colla voce e col gesto egli accentua e sottolinea questo provino — che provino la mia colpevolezza, condannatemi: E' vostro diritto e vostro dovere. Ma se la condanna sarà di morte, chiedo di essere fucilato, non impiccato; fucilato nel petto, senza benda agli occhi, come soldato onorato quale io sono stato in guerra pel mio paese, quale sono oggi per la Internazionale comunista ».*

*Marco Friedmann ha detto queste parole senza tracotanza nè esfasi, con pacata, tranquilla semplicità.*

*Il colonnello Koeff riafferma la sua innocenza e si dice vittima di una coincidenza fatale del più tremendo equivoco. Ricorda la sua famiglia e insistendo che egli non fu mai comunista, dice:*

*« Per quale ragione dunque, a quale scopo io avrei compromesso, stroncato colla mia vita l'avvenire dei miei figli? ».*

*Indi Daskaloff e Kamburoff con brevi parole, si raccomandano all'indulgenza della Corte.*

*Il segretario Zadgorsky infine, con voce rotta dai singhiozzi, confessa ancora una volta la sua colpa; ma dice di avere agito per paura; i capi comunisti lo avrebbero ucciso se non avesse obbedito ai loro ordini. Implora, piangendo, che gli sia almeno fatta salva la vita. E si abbatte su una sedia, singhiozzando disperatamente.*

*Friedmann lo guarda sorridendo, con una espressione ambigua, non si saprebbe se di compatimento o di disprezzo.*

*Il presidente si leva ed annuncia che la Corte si ritira per deliberare. La seduta è sospesa. Friedmann e Koeff accendono la sigaretta e discorrono animatamente con uno dei difensori di ufficio. Gli altri continua a piangere, accasciato sulla sua sedia. Daskaloff e Kamburoff appaiono abbastanza tranquilli.*

*Riesco a parlare col capitano difensore d'ufficio, dopo che egli ha conferito con Friedmann e Koeff. Gli chiedo cosa dicevano questi due imputati. Egli mi informa che Friedmann lo pregava, in caso di condanna, d'essere trasferito in prigione, per potere trascorrere le ultime ore in ambiente meno triste di quello ove ora è relegato e di scrivere in pace le sue ultime disposizioni, e salutare la famiglia. Tanto lui che Koeff poi desideravano conoscere il testo dei quesiti su cui la Corte marziale avrà deliberato per ricorrere eventualmente, come hanno diritto, alla Corte Suprema di Cassazione, la quale nel termine di tre giorni delibererebbe l'annullamento o la convalida della sentenza.*

**MARIO BASSI.**

## Una protesta degli agrari bulgari
### contro il governo di Zankoff

**Belgrado**, 11, mattino.

I giornali di Belgrado riproducono un appello a tutti i presidenti dei Parlamenti civili, firmato da Velinoff, deputato agrario al Sobranje bulgaro, nel quale egli ricorda le circostanze che lo costrinsero a lasciare la Bulgaria il 18 aprile u. s.

Il deputato fa la storia del pronunciamento del 9 giugno che condusse al potere Tzankoff, l'avvento del quale fu segnato da numerosi assassinii politici, tra i quali quelli di Alessandro Wassili, Stamboulisky, Daskaloff, Dupurinoff, Kallchesf e Damianoff. Velinoff rileva che le elezioni effettuate dopo, sotto il terrore del regime di Zankoff dettero nondimeno 32 mandati all'Unione dei Contadini, la cui esistenza durante questa legislatura, non fu che un lungo martirio. Velinoff ricorda gli arresti arbitrari e continui, le minaccie di morte contro gli agrari da parte del Governo e delle organizzazioni clandestine, fra cui la Lega Militare e l'Organizzazione Macedone che sono egualmente responsabili per l'assassinio del capo agrario Pelkoff. Il deputato espone dettagliatamente le circostanze in cui egli apprese, a mezzo di Atanasioff, ministro del Comitato esecutivo della Lega Militare, che era intenzione di detto Comitato di far uccidere lui stesso e che il suo assassino era già stato designato. Evoca in seguito l'assassinio del deputato Petrinj e di altri agrari e gli arresti in massa effettuati. In seguito all'orribile catastrofe della cattedrale, dal Governo di Zankoff, che ha sfruttato il pericolo comunista per annientare completamente il « gruppo agrario », unica forza democratica della Bulgaria.

L'appello così conclude: « Sono convinto che il modo d'agire del Governo di Zankoff porta un crudo colpo all'idea stessa del parlamentarismo. Credo che la vostra alta autorità o quella dell'assemblea che presiedete possano esercitare una influenza salutare sul cambiamento delle condizioni di vita parlamentare della Bulgaria, pregandovi nello stesso tempo di difendere la libertà e la vita dei colleghi del Parlamento bulgaro ».

(*Stefani*).

## Le ceneri dell'ammiraglio Graziani
### imponente manifestazione a Corfù

**Corfù**, 11, mattino.

Sono state imbarcate sulla nave *Rossarol* le ceneri dell'ammiraglio Graziani per essere trasportate a Venezia. La cerimonia si è svolta con una funzione religiosa nella cattedrale cattolica di Corfù, ed è stata celebrata dal cappellano capo dell'Armata, monsignor Antonio Galluccl, assistito dal locale clero italiano. Presenziavano il console Italiano a Corfù, il prefetto greco, il colonnello Graziani, il comandante del *Rossarol*. Fuori della chiesa un reparto armato rendeva gli onori militari. Il feretro è stato poi trasportato su carro funebre fino alla banchina dove un altro reparto greco ha reso gli onori militari fra una popolazione numerosa e riverente. Hanno parlato il colonnello Graziani e il console italiano, ringraziando le autorità greche della capitale e delle cortesie ricevute. La salma è stata quindi portata a bordo del *Rossarol*. La squadra italiana, composta delle navi *Rossarol*, *Audace*, *Solferino*, *San Martino* e *Cosenz*, ha poscia lasciato quelle acque.

## La contessa De Kerninon
### condannata a otto anni di reclusione
**(Servizio speciale della « Stampa »)**

**Parigi**, 11 mattino.

All'ultima udienza del processo per l'assassinio del conte De Kerninon, alle Assise di Saint Brieux, la resa era indescrivibile. Quando alle 13 la Corte è entrata nell'aula, questa presentava l'aspetto di un mare in tempesta.

L'udienza è incominciata con un incidente inatteso; l'armatore Vilbrin, che deponendo ieri aveva esclamato che se un primo colpo aveva potuto partire accidentalmente, il secondo non poteva essere che il risultato di un atto violento, dichiara ora, per scrupolo di coscienza, che, se la lotta è continuata, il secondo colpo ha potuto essere anch'esso accidentale, per il fatto della lotta stessa tra due persone che cercavano di strapparsi l'arma. Ipotesi difficile, ma possibile. Crolla così l'accusa principale.

Il presidente dà la parola all'avv. Gauthier de Rougerville, rappresentante della parte civile, il quale esordisce così:

« Signori giurati! La legge permette alla famiglia la guardia del focolare e della tradizione della razza: è giusto quindi che, a lato della difesa così gloriosamente rappresentata, la famiglia abbia diritto di dire quanto la vittima fosse rispettata ed amata. Ecco quello che io semplicemente farò e dirò, in nome degli ultimi parenti del morto. Il dovere che io compio è un dovere sacro, perchè l'assoluzione dell'imputata sarebbe una condanna della vittima ».

Ciò premesso, l'avvocato tratteggia la figura dello scomparso, Ruggero de Kerninon, bretone di cuore, che adorava la sua terra e i suoi abitanti, dai quali doveva essere assalito in seguito ad una imprudenza di gioventù. L'avvocato continua con un ritratto assai severo dell'accusata, che dice donna orgogliosa e rapace. Bernardine Nedelec importava poco alla contessa, ma per essa, malgrado tutte le sue precauzioni, il conte aveva potuto prendere il prestito 214 mila franchi ed avrebbe potuto continuare. Quindi per la contessa non vi erano che due soluzioni: o la donazione delle quattro ultime fattorie, che valevano mezzo milione di franchi, o la morte. Da qui la conversazione del 21 agosto nella camera chiusa a chiave e il conte o firmerà o entrerà in giuoco la rivoltella. Il conte rifiuta ed è la tragedia. Dramma passionale? No. La contessa stessa lo nega. Solo movente è l'interesse. Protestando contro l'indulgenza che si è dimostrata verso l'accusata, non ritenendo contro di essa la premeditazione dell'assassinio, l'avvocato chiede giustizia. Dramma passionale, no; dramma dell'ingratitudine; nessuna pietà dunque per colei che non ha avuto pietà per il suo benefattore.

Dopo una breve sospensione prende la parola il procuratore generale Brohan. Il quale chiede un verdetto di giustizia contro colei che, tolta dalla strada ed innalzata al rango di castellana, non seppe che essere la nemesi dell'ultimo conte de Kerninon. Confuta le argomentazioni della difesa, dimostrando la responsabilità della contessa e termina la vigorosa requisitoria chiedendo un verdetto di condanna, non opponendosi però alla concessione delle circostanze attenuanti. Giustizia deve essere fatta, egli dice, ma non giustizia senza pietà.

Mentre la parte civile ed il procuratore generale della Repubblica parlano, l'accusata rimane livida, immobile, morde talvolta il fazzoletto per soffocare i singhiozzi e le grida di protesta.

Con parola calorosa l'avv. Geoffroy sostiene l'innocenza della sua rappresentata; si studia di dimostrare l'inverosimiglianza della sedicenti confidenze del morto, la fragilità delle conclusioni degli esperti, la mancanza di movente nel delitto.

« Sposa affezionata — dice — e devota durante 32 anni, essa ha diritto tanto alla giustizia come al rispetto; il verdetto non sanzionerà il trionfo dell'amante sulla moglie legittima ».

Nell'assemblea passa un fremito quando si alza l'avv. Henry Robert, presidente del Consiglio dell'Ordine di Parigi; quello che ha detto con parola ammirevole l'illustre maestro non si può analizzare; egli chiede a una volta giustizia per l'accusata. Quando dice che un il popolo, tra gli artisti, tra i lavoratori, vi sono attestante donne oneste quanto nell'alta società, gli applausi scoppiano irresistibili nell'aula, mentre all'accusata si velano gli occhi di lacrime. L'avv. Robert dice che il morto non è morto in seguito alle ferite, ma alle due ore che è stato tenuto sotto l'influenza del cloroformio in quanto alle confidenze che egli avrebbe fatto. l'avvocato difensore le distrugge dicendo che Bernardine Nedelec ha già rifiutato una volta. Termina chiedendo ai giurati un verdetto di assoluzione.

Alle 18,30 i giurati si ritirano e rientrano alle 19,35 con un verdetto di condanna con le circostanze attenuanti. In seguito ad esso la contessa De Kerninon è condannata a 8 anni di reclusione. Mentre il presidente legge la seduta la contessa si limita a dichiarare con voce calma: « Sono innocente ».

Accogliendo poi le richieste della parte civile, la Corte condanna la contessa De Kerninon al tradizionale franco di danni e interessi, revocando inoltre qualsiasi donazione di cui poteva godere in virtù del contratto di matrimonio e dei suoi codicilli. La contessa, che sembra aver rinunziato alla lotta, non versa nuove lacrime, ma con voce fermissima esclama rivolta ai giurati: « Giuro, signori, che sono innocente ».

La contessa De Kerninon può uscire dal palazzo di giustizia senza che abbiano luogo contestazioni. Tuttavia un servizio d'ordine considerevole sarà opportunamente stato mantenuto davanti al palazzo di giustizia. Ad un tratto un grande clamore ha echeggiato sulla piazza intramezzato da acutissimi fischi. E' la volta di Bernardina Nedelec, che esce accompagnata dal liquidatore giudiziario, inseguita dalla folla che grida contro la concubina del conte De Kerninon. La gendarmeria interviene prontamente e fa entrare la ragazza nel palazzo di giustizia, dove resta attesa che la folla sia completamente dispersa prima di arrischiarsi di uscire da una porta secondaria.

## Re Ferdinando di Romania
### verrebbe a Roma per riposarsi?
#### Un dualismo tra la regina e il figlio principe ereditario - L'imbarazzo di Bratianu.

**Roma**, 11, mattino.

Notizie giunte da Bucarest affermano imminente la partenza di re Ferdinando di Romania, partenza consigliata dai medici, avendo egli bisogno di un lungo riposo. Si ignora il luogo che il sovrano avrebbe scelto per il suo soggiorno. E' così redatto un telegramma pervenuto ieri ai giornali da Belgrado.

« Il Risorgimento » era svela un retroscena di una crisi di Corte e ritiene di sapere che Re Ferdinando di Romania voglia recarsi in Italia. Esso racconta:

« Giorni or sono infatti un signore alto, di una eleganza sobria, ma caratteristica, scendeva da una ricca automobile domandando ai custodi di una villa, che ricorda fasti principeschi, se vi fosse posto per qualcuno che doveva giungere da lontano. Il visitatore non disse nè chi fosse nè per chi trattasse e riprese la sua via, appena fu informato che la villa non era disponibile, ma lasciò per l'accento, che tradiva lo straniero, una sensazione di mistero. La notizia che giunge dalla Romania, ove si voglia connetterla ad alcune frasi della conversazione, sembra chiarire il mistero. Non è da oggi infatti che si annuncia che re Ferdinando, al quale i medici consigliano il riposo per ritrovare ristoro alla sua malferma salute, desidera soggiornare in Italia. Ora la villa, che si crede vi fosse libera, avrebbe dovuto accogliere ed egli avrebbe compiuto in incognito quel viaggio che in sorte non gli fu concesso di compiere da sovrano.

« La malattia intanto del re Ferdinando ha costernato la corte ed il popolo, ma chi ne è rimasta più colpita è la regina Maria, la bellissima sovrana di Romania, che ha dominato la scena politica di questi ultimi anni. L'allontanamento di re Ferdinando toglierebbe, forse in un momento quanto mai difficile, la continuità della politica seguita finora. Durante l'assenza del re, il protocollo stabilisce che la sorte dello Stato resta affidata ad un triumvirato composto di un membro della famiglia reale, del presidente del Consiglio e del patriarca. Chi dovrà essere il membro della famiglia reale, cui spetta la direzione della reggenza? La regina Maria sostiene che a lei, compagna del Re nei momenti più gravi della patria, spetti senz'altro tale posto di responsabilità. Ma a rivendicare i suoi diritti di erede maggiorenne del trono, ecco sorgere il principe Carlo, che intende affermare contro la madre il diritto che gli viene, nel caso di lutto, da eventi per la Romania, dalla stessa legge che regola la successione. La lotta per questo predominio acquista qualche cosa di eccezionalmente grave e drammatico. La tensione dei rapporti politici si complica e si aggrava di contrasti sentimentali. Occorre ricordare che durante la guerra il giovane principe Carlo, travolto dalla passione per la bellissima figlia di un alto ufficiale dell'esercito, la sposò morganaticamente e ne ebbe un figlio. La ragione di Stato e la forza delle tradizioni di Corte però vennero a turbare l'idillio e furono tali le pressioni esercitate dagli ambienti politici vicini ai sovrani e fu tale la volontà della madre, che il principe Carlo dovette accettare di annullare il matrimonio, per impalmare la principessa Elena, figlia del re di Grecia. Il principe obbedì, ma dall'episodio nacque la tensione di rapporti tra madre e figlio, che è forse la causa maggiore dell'attuale crisi.

« Il dualismo tra le due generazioni, tra madre e figlio, si accentua e si complica di altri elementi politici. La regina Maria ha un larghissimo seguito nel paese e si afferma che lo stesso capo del Governo, Bratiano, la sarebbe devotissimo. Al primo ministro spetta di decidere la partecipazione di uno o dell'altro membro della famiglia reale al triumvirato di reggenza ed egli è naturalmente imbarazzatissimo, tanto più che non manca chi assicura che degli incidenti e delle freddezze si siano già manifestati tra lui e l'erede del trono. La situazione, come si vede, si complica e solo un pronto rifiorire della salute del re potrebbe evitare alla crisi di Corte, fin'ora augurabile che il Sovrano di Romania possa trovare nel bel cielo d'Italia il ristoro alle sue stanche forze ».

## La festa di Giovanna d'Arco
### trascorsa senza incidenti a Parigi
**(Servizio speciale della « Stampa »)**

**Parigi**, 11, matt.

L'annuale festa di Giovanna d'Arco è trascorsa senza quegli incidenti che da più parti si temevano dopo la proibizione del Ministro degli Interni dello svolgimento dei pubblici cortei e dopo le proteste e le dichiarazioni della Lega dei Patrioti di voler fare la dimostrazione a qualunque costo. Le autorità avevano preso larghissime misure di precauzione; le principali vie che conducevano alla statua di Giovanna d'Arco erano sbarrate da forti cordoni di polizia, che lasciavano passare soltanto delegazioni comprendenti al massimo una decina di persone.

Al mattino, alle ore 9, una delegazione ufficiale composta del Presidente del Consiglio, Painlevé, e del ministro degli Interni, si recò a deporre una corona ai piedi della statua. Quindi seguirono le delegazioni militari, con alla testa il generale Gourraud, governatore militare di Parigi. Parimente passò quindi in rivista le truppe che erano schierate intorno al monumento. In tutte le chiese parigine, ricamente parate, avvennero cerimonie in onore della santa. La giornata patriottica si ripetè nella sala Wagram e, dopo alcuni discorsi di protesta contro il Governo, pronunziati specialmente dal deputato Taittinger e da Prevost de Lannay, i convenuti si diressero verso la piazza S. Agostino. Vennero lasciati passare soltanto a gruppi di dieci. Ogni gruppo, dopo avere fatto atto di omaggio dinanzi alla statua ed avere deposto fiori, era invitato ad allontanarsi. Da piazza S. Agostino le delegazioni si diressero in piazza Rivoli.

Avvennero alcune dimostrazioni di simpatia verso le delegazioni da parte della folla numerosa, frammista ai marciapiedi dai cordoni di polizia. Non si ebbero tuttavia a lamentare gravi incidenti. Un gruppo di 300 a 400 persone, che tentarono passare la delegazione dell'« Action Française », alla testa della quale si trovava il noto realista pugile, venne di subito dalla delegazione stessa, resasi disperso dalla polizia. La stessa operazione fu dovuta compiere ripetutamente in diverse località, poichè il gruppo, sciolto in un punto, tentava di ricomporsi in un altro. Poco dopo in via Rivoli, mentre sfilava la delegazione della Società Patriottiche, una quindicina di controdimostranti, che fischeggiavano il corteo, emisero delle grida di « Abbasso Taittinger! ». Mentre la polizia li respingeva, echeggiarono grida di « Viva l'Esercito ». Successe una breve zuffa, durante la quale un membro della gioventù patriottica, avendo percosso un controdimostrante, venne arrestato ed accompagnato al Commissariato, da dove, essendo stato trovato in possesso di una rivoltella carica, venne inviato in carcere.

Infine vero mezzogiorno in via Rivoli, un prete, avendo espresso parole vivaci contro gli agenti venne arrestato. I dimostranti però riuscirono a liberarlo e, per sottrarlo agli agenti, lo fecero entrare in un portone da dove poi potè allontanarsi indisturbato. Quest'ultimo incidente diede luogo ad una breve zuffa, che non ebbe però alcuna conseguenza grave. Alle 13,30 la piazza e le adiacenze erano ritornate completamente tranquille.

## Le cerimonie di Atene
### in memoria di Santorre di Santarosa

**Atene**, 11, mattino.

La squadra italiana si è ancorata al Falero e la missione italiana, giunta con essa per il centenario di Santorre di Santarosa, è arrivata ad Atene, ricevuta ufficialmente dalle autorità. Il generale Petitti di Roreto e l'ammiraglio Monaco di Longano, hanno scambiato visite con i ministri greci. Nel pomeriggio di ieri l'altro il sindaco di Atene Fafis ha offerto al municipio un ricevimento in onore degli ospiti italiani. In serata, presso l'incaricato di affari d'Italia, conte Brembilla, ha avuto luogo un altro ricevimento.

Ieri è stata inaugurata una targa commemorativa nella via Santarosa. Immediatamente dopo ha avuto luogo con grande solennità una cerimonia commemorativa nella grande sala dell'Università, alla presenza della missione italiana, degli ufficiali della squadra, dell'incaricato d'affari conte Brembilla e del ministro di Francia De-Chambrun. Il ministro dell'istruzione ha pronunziato brevi parole, rilevando l'eterna riconoscenza greca verso Santorre di Santarosa. Il Rettore dell'Università, Zengelis, il decano della facoltà di lettere, Kugea, hanno pronunciato discorsi, illustrando la vita e le opere dell'illustre siciliano italiano. Il comandante Ceresola ha pronunciato un vibrante discorso ed ha offerto all'Università di Atene un ritratto di Santarosa. L'ammiraglio Pietro di Santarosa ha offerto un prezioso manoscritto del suo avo, inoltre l'on. Luigi, parlando a nome delle Università d'Italia, ha rivolto un saluto all'Università di Atene, rilevando le affinità esistenti tra le due nazioni che rappresentano le civiltà antiche.

Il Presidente del consiglio Michalopoulos ha offerto stasera un ricevimento ufficiale in onore degli ospiti italiani.

## Previsioni di disordini a Berlino
### per l'odierno arrivo di Hindenburg
#### Eccezionali misure di polizia
**(Servizio speciale della « Stampa »)**

**Berlino**, 11, mattino.

La polizia ha preso straordinarie misure per la giornata di oggi. Grandi sono i timori che si manifestano negli ambienti politici di Berlino per l'arrivo del presidente Hindenburg. Si nutrono apprensioni per scontri ed incidenti sanguinosi, che possono avvenire tra radicali di destra e di sinistra. A parte questo pericolo, rimane sempre il problema dello sgombro e dello sfollamento, a comizio terminato. Più di diecimila poliziotti in uniforme, parecchie centinaia di agenti di polizia specializzati, seguiranno oggi il corteo. Inoltre entreranno in funzione anche numerosi velivoli della polizia, i quali voleggeranno continuamente nel cielo durante il percorso, pronti a radiotelegrafare l'allarme, in caso di incidenti. Anche la polizia fluviale è stata mobilitata sopra un braccio della Sprea, la prossimità del ponte sul quale passerà il corteo. Inoltre la scorta motociclistica del presidente sarà composta di 30 agenti in motocicletta, perfettamente equipaggiati, al comando di due ufficiali.

Oltre a queste disposizioni la polizia ha creduto opportuno di impedire qualsiasi riunione di cittadini. Oltre a ciò vengono segnalati numerosi sbarramenti di strade. Per attraversare altre strade sarà necessario invece una esplicita autorizzazione. Le organizzazioni che prenderanno parte al corteo non potranno portare le fanfare. Era stata ripetuta l'affermazione che le associazioni della destra avrebbero suonato, durante il passaggio, la marcia di Federico Re, ma invece la polizia ha creduto opportuno d'impedire qualsiasi manifestazione musicale. D'altra parte anche le riunioni comuniste, che erano state indette dal partito per questa sera nell'ovest della città, sono state rigorosamente proibite. La polizia è incaricata di impedire, con qualsiasi mezzo le riunioni ed i cortei comunisti.

I repubblicani si asterranno dall'intervenire in forma ufficiale o corporativa alla cerimonia. Sopra questo fatto, i repubblicani sono però divisi in due campi ed un interessante esempio di questa divergenza di opinione è data ieri notte dal giornale democratico *Montag Morgen*, il quale pubblica due articoli dei due suoi direttori, l'uno dei quali scrive che è bene l'astensione dei repubblicani dalla cerimonia e l'altro invece afferma il contrario, cioè che questa astensione sarebbe un vero errore.

## Drammatici episodi in una sera di nozze

**Milano**, 1, mattino.

Una serenata, per le nozze di un amico, fatta sabato sera in via Stazio, al Viale Padova, da un gruppo di giovanotti ha contribuito ad una serie drammatica di avvenimenti. Al canto ed ai suoni degli amici, anche lo sposo, certo Turbiglio Paolina, ma mentre questi stava parlando cogli amici, gli si avvicinarono due sconosciuti che con fare provocatore turbarono l'allegria e scatenarono una lotta durante la quale gli sconosciuti misero mano alle rivoltelle e sparando misero in fuga lo sposo ed i suoi amici, seminando il panico nel vicinato. Fortunatamente gli spari non erano andati a vuoto. Una giovane donna, che al rumore degli spari si era affacciata alla finestra del secondo piano del caseggiato, certa Irma Catuzzo, di anni 24, venne colpita da un proiettile alla fronte e dovette essere trasportata di urgenza all'ospedale dove fu ricoverata in gravissime condizioni.

I carabinieri della frazione di Greco, informati del fatto, si misero subito alla ricerca dei due malviventi e riuscirono ad identificarli per due giovani pregiudicati: Cerauto Giovanni, d'anni 23, e Mosconi Luigi, d'anni 19. Una volta identificati, i carabinieri si misero alla loro ricerca ed andarono a casa dei Mosconi, dove naturalmente non li trovarono, ma sequestrarono delle armi. Poscia si diedero a battere, con alcuni fascisti, le campagne circostanti e si avvidero che in un casinale stavano appunto due uomini rifugiati. Fecero per entrare nella cascina, ma dall'interno si sparò contro di loro. Imbracciati i moschetti i carabinieri risposero al fuoco e risposero dopo alcuni colpi ad entrare. Entrati nel casinale non trovarono però che una cavalla ferita. Salirono sopra il fienile e scovarono sotto il fieno il Mosconi ed un suo compagno Carlo Benedetti, d'anni 26, da Belluno.

## La sconfitta dei fascisti
### nelle elezioni forensi di Milano

**Milano**, 11, mattino.

Nella giornata di ieri si sono svolte le elezioni al Consiglio dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori. E' noto che in seguito ai provvedimenti governativi, presi a carico di magistrati della Procura del Re, e in segno di protesta contro la forma e la sostanza di questi provvedimenti, i Consigli professionali si erano resi dimissionari. La lotta per la rinnovazione fu quindi vivacissima. Erano in campo due liste: quella che comprende i consiglieri dimissionari e altri professionisti assai noti, e la lista fascista e fiancheggiatrice. Questa si batteva anche sotto la specie di lista apolitica.

L'affluenza alle urne è stata eccezionale: quasi 800 furono gli avvocati votanti, quasi 9000 i procuratori. La lista degli avvocati fascisti e fiancheggiatori è stata completamente battuta; il capolista avversario, on. Federici, ha raccolto 435 voti; il capolista fascista, avv. Pellini, 317. Sono stati eletti tra gli altri gli onorevoli Boeri, Belotti, Gonzales, Filippo Meda. Dei procuratori è riuscito capolista l'avv. Baseggio, già presidente del Consiglio di disciplina, con 685 voti. Il capolista fascista ha raccolto voti 482.

## Disgrazie automobilistiche
### Otto feriti in uno scontro
#### sulla strada di Fiesole

**Firenze**, 11, mattino.

Nel pomeriggio di ieri si sono presentati all'ospedale di Firenze i coniugi Armando e Letizia Portesi, l'avv. Camillo Bregaglia, di Roma, il mutilato Lucica Francesco, il meccanico Vittorio Pollone, ed altre persone, per essere medicate di non gravi contusioni e escoriazioni riportate in un violento scontro, avvenuto tra due automobili sulla strada di Fiesole. I feriti venivano dichiarati guaribili in pochi giorni. L'urto era stato violentissimo e, per un vero miracolo, non si erano dovute lamentare disgrazie mortali.

### Ciclista investito e gravemente ferito

**Alessandria**, 11, mattino.

Lungo la strada Alessandria-Novi Ligure, in prossimità della frazione Bettale, una automobile condotta dall'industriale signor Umberto Vitale, di qui, investiva il contadino Giuseppe Lombardo, di anni 25, da Mandrogne, che transitava in bicicletta. Il disgraziato venne subito raccolto dal Vitale e trasportato all'ospedale, ove è stato ricoverato con prognosi riservata.

### Uno chauffeur gravemente ferito

**Novara**, 11, mattino.

Una automobile proveniente da Torino e diretta a Milano, portante il sig. Ettore Bouseu e condotta da un certo Andrea Piovano, viaggiando da Novara a Vigevano andava ad investire un carico di legnami in conseguenza dello spostamento dello sterzo. Lo *chauffeur* rimaneva ferito in modo assai grave dalla rottura del parabrise, riportando, cioè, la frattura dell'osso frontale. Il ferito fu condotto a Milano dallo stesso sig. Bouseu, subito dai passanti nel rimettere a posto la automobile.

### Vuole imitare un eroe della cinematografia
#### e finisce in carcere

**Alessandria**, 11, mattino.

Le avventure cinematografiche di Jackie Coogan avevano esaltata la mente di tre giovanetti milanesi, che decisero senz'altro di raggiungere in America il protagonista di tante emozionanti avventure e di unirsi a lui nella nuova carriera agognata. Percepita la paga settimanale, i tre quindicenni si diressero alla volta di Torino per concretare la modalità della spedizione. Ivi però cominciarono a manifestarsi i primi screzi tra loro ed il più intrepido di essi piantò in asso i compagni e decise di partire tutto solo alla volta del paese dei dollari. Giunto in Alessandria, ed essendo già sprovvisto di denaro, l'intrepido viaggiatore non si sgomentò: entrò in una bella casa in corso Regina Margherita, infilò disinvolto le scale e penetrò in un solaio. Mentre è intento a scassinare un baule contenente materiale elettrico, qualcuno, che ha seguito l'ignoto visitatore, dà l'allarme. Accorre gente ed il mariuolo finisce in guardina: quindi è rinviato a giudizio per tentato furto qualificato.

— Mi chiamo Bertocchi Umberto di Raffaele, di anni 15, da Milano — risponde il ragazzo durante l'interrogatorio, ed in preda meneghino racconta la sua odissea alternamente ascoltato dal fitto uditorio. L'epilogo di questa sua prima avventura è però soddisfacente: il giudice accoglie pienamente la tesi della difesa — avvocato Fiore — ed accordando al Bertocchi tutte le diminuenti e tutti i benefici di legge, lo condanna a 20 giorni di reclusione col beneficio della condizionale. L'imputato è subito scarcerato e messo a disposizione della questura per il rimpatrio, naturalmente a spese dell'erario. Il primo passo è così infranto.

## CRONACA

### Il lutto del Collegio degli Artigianelli

Gli ex allievi e gli amici del Collegio degli Artigianelli, che per la giornata di ieri erano convocati alla sede dell'Istituto per festeggiare il 75.o anniversario della fondazione del Collegio, si sono ugualmente recati in corso Palestro, ma un ben diverso motivo li richiamava nello ospitale Casa. Non più una festa, ma un lutto, e un lutto grave per la istituzione: la morte di don Eugenio Reffo, il superiore generale onorario degli Artigianelli, il fratello del defunto pittore che, tra l'altro, ebbe a decorare la chiesa di San Dalmazzo, a Torino. E per tutta la giornata fu un pellegrinaggio nella stanza dell'estinto, trasformata in camera ardente.

Don Eugenio Reffo nacque a Torino nel gennaio del 1843. Nella pia Casa alla quale l'attività la direzione del Collegio degli Artigianelli, egli entrò nel 1861, nè più se ne allontanò, e vi coprì le cariche maggiori sino a chè per una grave infermità agli occhi, dovette limitare le sue funzioni e venire nominato superiore generale onorario. Oltre all'essere zelante educatore, don Eugenio Reffo fu giornalista e prestò la sua opera in periodici battaglieri. Col fratello Enrico, il pittore, scrisse molte commedie di carattere educativo, intorno delle quali, come il *Poeta estemporaneo*, *Martire Sacchetto*, *Una avventura ai bagni di Viareggio*, sono di schietto sapore goldoniano. Scrisse anche un *Figliuol prodigo* che non vi è Collegio in Italia ove non sia stato rappresentato.

### Una scenata di gelosia a Porta Nuova

Sotto l'atrio della stazione di Porta Nuova, vicino al chiosco delle bigliettarie, avveniva l'altro giorno una scenata di gelosia che faceva dal rumore e provocava delle meraviglie, ma che si concludeva, fortunatamente, con lievi conseguenze. Tale Giuseppina Bisi di Vincenzo, di anni 22, da Piacenza, operaia, era in procinto di partire per il suo paese natale, quando venne avvicinata dall'innamorato Carlo Gilardini di anni 26. Costui voleva che la donna non partisse, che si fermasse ancora e sempre vicino a lui, vicino al suo cuore ardentemente innamorato.

Ma poichè la ragazza dimostrò chiaramente di non volerne sapere, il giovane, perduto il dominio di sè stesso, si scagliò contro di lei, colpendola con un temperino; un temperino soltanto, per buona sorte, che altro egli non aveva in tasca.

Intervenne gente, e mentre il focoso amante era consegnato alle guardie che lo traevano in arresto, la Bisi era accompagnata all'ospedale dove veniva medicata di una ferita alla scapola destra, giudicata guaribile in cinque giorni.

### Neonato abbandonato in chiesa

E' la seconda volta in breve volger di tempo che la cronaca registra il triste fatto dell'abbandono di un piccolo bimbo sui banchi di una chiesa. La prima volta il rinvenimento era stato fatto dal sagrestano della chiesa del Cottolengo e le ricerche della polizia per rintracciare la madre del piccino non sortirono alcun risultato. Ora è la volta del sagrestano Alessandro Cretti, addetto alla chiesa di Santa Maria. Egli poco dopo le ore 8 stava spolverando i banchi e gli inginocchiatoi quando su di un seddile vide un involto bianco. Credeva si trattasse di un qualche dimenticato da qualche mattutino penitente, ma avvicinatosi riconobbe trattarsi di un bimbo fasciato e avvolto in alcuni panni. Il piccino, che potrà avere circa un mese, se ne stava tranquillo, quasi addormentato. Il sagrestano avvertì il parroco dello strano rinvenimento e questi ne informò la vicina stazione di guardie municipali. A cura del brigadiere Mauro il povero bimbo abbandonato venne portato al Brefotrofio in via La Chiusa, N. 5.

La polizia avverrà del fatto ha iniziato indagini nella speranza di rintracciare le persone colpevoli di avere abbandonato il piccino.

VITTORIO BENZATTI, direttore responsabile.

YOGHURT - KEFIR
Dott. Der Stepanian
*Alimenti igienici predigeriti, dotati di spiccate proprietà preventive e curative nelle infezioni, putrefazioni, autointossicazioni intestinali e nelle loro varie, gravi conseguenze (arterio-sclerosi; alcuni disturbi del fegato, cuore, centri nervosi). Riconosciuti dalla scienza moderna come i migliori antisettici intestinali.*
Laboratorio di fermenti Lattici e Latti Fermentati
Dott. N. DER STEPANIAN
Corso Reg. Margherita, 73 - tel. 41-098
Esposizione Nazionale di Chimica
( Padiglione B. )

Utile per ogni evenienza.
I viaggiatori si ricordino di portare una scatola di Unguento Foster. Tagli, contusioni, piccole abrasioni possono capitare quando meno si aspettano. Con l'Unguento Foster sempre di voi, voi siete preparato a qualunque evenienza. — Ovunque: L. 7.—

LAMPADE A COLORI
LAMPADE per Automobili
specialità della
Bottega delle Lampade
Vendonsi scatole cartone per imballaggio
via XX Settembre, 11, vicino Porta Nuova

COMPAGNIA ITALIANA
dei Cavi Telegrafici Sottomarini
Soc. An. Capitale 200.000.000
Sede in Roma - Direzione in Milano

PAGAMENTO INTERESSI 1924

Si informano i Signori Azionisti che in conformità delle deliberazioni dell'Assemblea Generale dei Soci tenutasi in Seconda Convocazione in Roma il 30 Aprile 1925, fu corrisposto al Capitale Azionario per l'Esercizio 1924 l'interesse del 5 % annuo « pro rata temporis » pagabile a partire dal giorno 11 Maggio 1925, presso tutte le Filiali Italiane delle seguenti Banche:
Credito Italiano
Banca Commerciale Italiana
Banca Nazionale di Credito
Banco di Roma
Banca Cooperativa Popolare di Novara
Banco de Italia Y Rio de la Plata
Istituto Italiano di Credito Marittimo
Banca d'America e d'Italia
Banca Unione - Milano
Banca P. Alvino e C.o - Napoli
L'interesse sulle Azioni nominative sarà pagabile presso la Direzione Generale della Compagnia in Milano - Corso Italia, 19.
I Signori Azionisti potranno però ottenere il pagamento presso gli Istituti sopra enumerati, facendone previamente richiesta alla Società ed indicando i numeri dei Certificati posseduti.

Carboni per riscaldamento
Prezzi ridotti per consegne in stazione
Frat. CERESA - Via Nizza, 17 - TORINO
Telefoni 41-020 — 41-021 — 44-051

Dott. MALADORNO
MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILIDE
Ore 9-12, 13-16, 18-20 Via Maestri, 46 - Torino.

Veneree - SIFILIDE
PELLE e SEGRETE
Dr. Veraldi, via Belfiore,